GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Dectar.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Per la distillazione degli alcools — L'improvviso trasloco di Serrao.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 3,45 *pom.* — Stamane si è nuovamente adunata la Commissione pei provvedimenti finanziari e si è occupata del progetto di legge riguardante l'aumento di tassa sulla distillazione degli alcools e fabbricazione dei vini alcoolizzati. Intervennero alla seduta i ministri Crispi e Magliani per dare schiarimenti sopra il questionario formulato dalla Commissione. I ministri si dichiararono disposti ad accordare la riduzione del venticinque per cento sulla nuova tassa proposta per la fabbricazione dello spirito impiegato nella alcoolizzazione dei vini allo scopo di conservarli. La Commissione, sebbene dapprima chiedesse la riduzione del 50 0[0, dichiarò che accettava la proposta governativa.

— Oggi improvvisamente si è sparsa la notizia che il comm. Serrao, già da parecchi anni questore di Roma, è stato traslocato altrove, dicesi alla prefettura di Ferrara nella qualità di consigliere delegato. Il decreto sarebbe stato firmato ieri sera, e pare che lo stesso Serrao ne fosse ignaro.

Non si conoscono le ragioni dell'inatteso provvedimento. Si dice che la direzione della Questura di Roma sarà assunta dal tenente-colonnello dei carabinieri Tonetti, il quale trovasi attualmente a Bari. Il comm. Serrao farebbe domani la consegna dell'ufficio. Intorno a questo mutamento si fanno vivi commenti.

Margherita a Barcellona.
Commissione parlamentare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 3,45 *pom.* — Si conferma la notizia del viaggio della Regina Margherita a Barcellona; ma finora nulla è stato deciso circa il giorno preciso della partenza. Confermasi pure che la nave destinata a portare S. M. verrebbe scortata dalla squadra. Si osserva che così troverebbonsi nelle acque di Barcellona contemporaneamente le squadre austriaca, inglese e italiana.

— La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Diligenti (accusato di libello famoso a danno dell'avv. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*) si è composta dei seguenti deputati: Napodano, Lazzarini, Vaccay, Gallo, Sacchi, Cipelli e Palberti.

I tributi locali alla Camera — Una nuova interrogazione dell'on. Cavallotti respinta dalla Camera — Le dimissioni di Cavallotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,50 *pom.* — Alla Camera oggi continuò la discussione sul progetto per la riforma dei tributi locali. Si crede che questa discussione durerà ancora un paio di giorni.

— Sulla fine della seduta il presidente annunzia una nuova interrogazione dell'on. Cavallotti « sui criteri del Governo intorno al diritto di interpellanza ed alle altre relazioni fra ministri e deputati nell'esercizio dei doveri e diritti rispettivi secondo le norme corrette del sistema parlamentare. » Siccome questa interrogazione era stata preannunziata l'aula era assai popolata: le tribune erano piene di pubblico. Tutti i ministri si trovavano in quel momento presenti, tranne l'onorevole Boselli. Quando venne annunziata l'interrogazione di Cavallotti la Camera diede segno di una viva attenzione.

L'on. Crispi rispose molto pacatamente: « Non posso invocare la benevolenza dell'on. Cavallotti, nè la chiedo. La sua interrogazione è la ripetizione, in parte, di quella di ieri. Non comprendo questa resistenza, nè credo sia questo il sistema per provocare utili discussioni. Fra i doveri del Governo verso la Nazione vi ha pure quello di non perdere tempo in simili logomachie. Debbo quindi ricorrere al giudizio della Camera; tocca a voi di seguare la linea di nostra condotta. » (*Commenti, rumori*). L'on. Cavallotti, più calmo di ieri, esordiva dicendo come volesse ricorrere alla benevola attenzione della Camera, forse per l'ultima volta. Affermò che ieri volle dar prova di deferenza personale verso l'on. Crispi ritirando l'interrogazione che aveva presentata. Oggi presentandone un'altra, procurava di spogliarla di tutto quanto potesse avere di personale.

« Ma qui si tratta della tutela di una delle più gelose prerogative parlamentari, si tratta del diritto di interrogazione. Potrei protestare: mi limito a rilevare che per la seconda volta in due giorni il presidente del Consiglio, il quale era andato al Governo acclamato col programma dell'instaurazione di una monarchia democratica, servesi del regolamento della Camera per commettere quello che egli nei bei tempi suoi deplorava contro gli altri Governi. È veramente deplorevole che l'on. Crispi voglia lasciare tali traccie quali non lasciarono neppure Lanza e Cantelli. » (*Rumori, interruzioni a Destra*) L'on. Cavallotti soggiunge: « Debbo mantenere la mia interrogazione non potendo ammettere la soppressione di un diritto il quale rappresenta la forza della minoranza. Un fiore non fa primavera, ma un precedente può portare gravi conseguenze; si tratta di giudicare un sistema. Se la Camera dirà che non posso più esercitare il mio mandato elettorale, mi ritirerò dall'aula. » (*Commenti. Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Il presidente mette ai voti lo svolgimento della interrogazione nonostante il rifiuto del Governo di risponderyi. Si alza per votare tutta l'Estrema Sinistra e fra gli altri deputati gli onor. Baccarini, Villa, Chiala, Ferraris, Ercole, Damiani, Galimberti, Plebano, Favale, Marzario, Gabelli, Ferri, Monzani, Sonnino, Franchetti, D'Arco, Seismit-Doda, Galli, Torraca, Toscanelli e Prinetti. Si fa la controprova. Diversi deputati si astengono, fra cui gli onor. Tegas, Giolitti e Di Rudinì. Lo svolgimento della interpellanza risulta respinto con forte maggioranza. Si fanno vivi commenti. Intanto si vede l'on. Cavallotti scrivere rapidamente un foglio e poi mandarlo alla presidenza. Si crede che siano le dimissioni. La seduta viene tolta in mezzo all'agitazione generale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9,30 *pom.* — La *Tribuna* conferma che l'onorevole Cavallotti ha effettivamente presentato le sue dimissioni da deputato.

La *Riforma*, discorrendo della quistione delle interpellanze alla Camera, afferma che il Governo accettava l'interpellanza Bovio, non perchè credesse necessaria una nuova discussione sulla politica estera, ma per mostrare ancora una volta il suo rispetto al diritto di interpellanza usato nelle debite forme. Soggiunge che l'interrogazione dell'on. Cavallotti non tendeva a provocare una discussione seria e proficua, ma piuttosto una discussione clamorosa. L'on. Cavallotti poteva intervenire quando si discusse il bilancio degli interni. D'altronde il Cavallotti colla sua interrogazione chiedeva che si gettasse il discredito sopra tutta una categoria di funzionari, quelli dell'amministrazione superiore provinciale, anzichè esaminarne la condotta caso per caso.

« Noi — dice il giornale ufficioso — non temevamo mai la presenza dell'Estrema Sinistra alla Camera. Anzi la reputammo necessaria, ma vorremmo vederla ad altro compito diverso da quello a cui da qualche tempo pare dedicato l'on. Cavallotti. » La *Riforma* conchiude dicendo di desiderare che le discussioni proficue alla Camera vengano sopra un progetto di legge col quale l'on. Crispi intende di attuare il programma svolto a Torino. La *Tribuna* dice che l'on. Crispi ebbe ragione di rispondere all'on. Costa che l'argomento della sua interrogazione erasi già trattato in occasione del bilancio. Ma quanto all'onorevole Cavallotti, siccome trattavasi della condotta generale del Governo, la *Tribuna* crede che l'on. Crispi doveva accettarla poichè il Governo deve accettare qualunque occasione propizia per uscire dall'equivoco. Le duole che l'on. Crispi abbia giudicato diversamente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 10,40 *pom.* — Seguono vivissimi e disparati i commenti sulla odierna votazione. La stessa promiscuità dei votanti pro e contro il Ministero, appartenenti ai diversi banchi e persino a opposte gradazioni parlamentari, dimostra che la votazione non ha avuto carattere strettamente politico, ma è stata piuttosto l'espressione di un apprezzamento, più che d'altro, di modi. Infatti molti i quali votarono in favore di Cavallotti dicevano che essi preoccupavansi del sospetto che altrimenti si potesse credere la Camera non tutelare abbastanza le proprie prerogative, mentre molti di essi reputavano che sarebbe stato forse più opportuno che Cavallotti non insistesse nella sua interrogazione.

D'altra parte molti di coloro i quali votarono contro lo svolgimento della interrogazione non intesero già di negare il riconoscimento delle prerogative della Camera, ma preoccuparonsi del principio che il Governo deve esser libero di giudicare del momento e della opportunità per rispondere alle interrogazioni. Inoltre non ammettevano che sopra un incidente, molto secondato, potesse provocarsi una crisi, quantunque avrebbero desiderato che Crispi avesse evitato di portare l'incidente sino a questo rischio. Da ciò si spiega quindi perchè furono in parecchi gli astenuti.

Il *Don Chisciotte* dice che Crispi ha voluto imporre la sua dittatura, ma la parte migliore della Camera gli si è ribellata. Il *Popolo Romano* per contrario afferma che la Camera ebbe ragione di rifiutare lo svolgimento della interrogazione. Se l'on. Cavallotti voleva interrogare il Governo, doveva farlo a tempo debito. Non si può ammettere questo sistema di interrompere a ogni momento i lavori parlamentari per fare le discussioni accademiche.

Intanto si annuncia che domani Costa presenterà una nuova interrogazione. Si dice che invece Bovio ritirerebbe la sua.

Il processo Del Giudice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9 *pom.* — Oggi, come ieri era stato preannunziato, il Senato, adunato in Alta Corte di giustizia, ha tenuto udienza segreta per deliberare *in limine litis* sulla sua competenza a giudicare nel processo intentato al senatore Del Giudice. (*Vedi in seconda pagina della Gazzetta*). I senatori judicenti erano in numero di settantasei. L'Alta Corte stette riunita un'ora e mezzo. Dicesi che la discussione sia stata vivace. Cambray-Digny, Canonico e altri sostennero la necessità che il senatore Del Giudice sottostasse al giudizio del Senato. Errante, Maiorana e altri sostennero l'opinione contraria. Alla fine il presidente Ghiglieri mise ai voti la proposta di rinviare la causa ai Tribunali ordinari. Nove senatori votarono contro; tutti gli altri approvarono il rinvio. Come sapete, il Del Giudice ha presentato le sue dimissioni da senatore per essere giudicato dai Tribunali ordinari.

Il trasloco del questore Serrao — Il relatore del progetto sugli alcools — Ribassi ai maestri — « Pietro Micca » sospende le sue pubblicazioni — Farini ristabilito — Chiamata dell'ambasciatore turco — La partenza di re Oscar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9,15 *pom.* — È confermata la notizia del trasloco del questore Serrao da Roma. Stasera è arrivato il tenente-colonnello dei carabinieri cavaliere Tonelli per prendere, in via provvisoria, la consegna dell'ufficio di Questura di Roma.

Il comm. Serrao si recherà a Ferrara fra una quindicina di giorni. Tutti i giornali dicono di ignorare le cause di questo trasloco; perchè, sebbene nei tempi scorsi il Serrao incontrasse vivi biasimi per diversi atti arbitrari, oggidì la sua posizione pareva consolidata. Dicesi ch'egli abbia avuto un diverbio col comm. Berti, direttore generale della pubblica sicurezza del Regno. Altri attribuiscono il trasloco ad influenze politiche.

— La Commissione per il nuovo progetto concernente la tassa sulla distillazione dell'alcool ha nominato relatore l'on. Di Rudinì, coll'incarico di riferire entro domani su quel progetto.

— Si assicura che le Società ferroviarie decisero in massima di concedere ribassi ai maestri elementari, come già furono concessi agli impiegati provinciali, limitando però queste limitazioni al tempo delle vacanze scolastiche. Il Governo si accollerebbe una parte del ribasso.

— Il *Pietro Micca* annunzia che sospende le sue pubblicazioni, dicendo esser cessata la sua missione essendosi moderato il linguaggio della Stampa francese.

— L'on. Farini, presidente del Senato, è assai migliorato in salute. Ieri egli ricevette la visita di molti senatori i quali andarono a congratularsi con lui per la riacquistata salute.

— Telegrammi pervenuti al Ministero dell'interno informerebbero che il Pissavini sarebbe arrivato a Lugano.

— L'ambasciatore turco Photiades-pascià fu chiamato improvvisamente a Costantinopoli.

— Stamane Re Umberto ricevette in visita di congedo il re Oscar di Svezia. I Sovrani si abbracciarono ripetutamente. Alla partenza del treno re Oscar parlando in lingua italiana incaricava il generale Pasi di salutare il Re e la Regina. Prima di lasciar Roma re Oscar distribuì parecchie decorazioni dell'Ordine di Wasa e d'altri.

Ancora di Cavallotti e della sua opposizione. I mutamenti alla Questura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 8,45 *ant.* — Il *Capitan Fracassa*, occupandosi dello incidente parlamentare di ieri, dice che fu costante sistema del Cavallotti di combattere tutti gli amici divenuti ministri. Ricorda le amarezze recate da Nicotera a Cairoli, quando questi era ministro. Nicotera e Cairoli ritornarono amici affettuosi quando entrambi si ritrovarono sui banchi dei deputati. D'altronde, questa è guerra parlamentare, cui non modifica nessuna convenzione di Ginevra nè della *Croce Rossa*. » In ogni modo è deplorevole — soggiunge il citato giornale — vedere l'on. Cavallotti sdrucciolare sopra le traccie della opposizione a sistema toscanelliano, il quale sistema tende soltanto a far perdere la testa all'on. Crispi. Senonchè questi non è uomo da smontarsi così per poco. »

— Neppure i giornali questa mattina sanno dare una spiegazione dell'allontanamento del Serrao. Essi si domandano perchè sia stato destinato alla Questura un tenente-colonnello dei carabinieri anzichè un funzionario della carriera. Augusto Tonelli, nuovo questore, fu a Roma nel 1875 come capitano di una sezione dei carabinieri. Fu aiutante di campo onorario del Re. Ha 50 anni. Dicesi che sia un distinto ufficiale. Anche l'ispettore-capo della Questura, Borghegliani, è stato traslocato da Roma a Bari. Egli verrà sostituito dall'ispettore Di Donato.

CORRIERE D'AFRICA

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Giorni sono il Degiace Mangascià scontrò un reparto abissino presso Senafè sulla strada da Sciumazena ad Halai. Degli abissini, un ufficiale e quattordici soldati rimasero morti. Mangascià predò un cavallo, sei fucili e poche armi che mandò a Massaua al Comando. Continuano le manifestazioni del desiderio di pace per parte del negus, ma finora non si ha niente di concreto.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il negoziante Viscardi giunse in Assab, proveniente dallo Scioa, con carovana e merci. Egli reca ottime notizie sulla salute degli italiani residenti allo Scioa. Antonelli si trova a Let Marefià.

È giunto il *Roma*, proveniente da Napoli.

NOTA. — Let Marefià è un villaggio dello Scioa al nord di Ankober capitale dello Stato. Il villaggio è posto ai piedi di un cratere spento, ed è nelle sue vicinanze che pochi anni addietro Chiarini, Cecchi ed Antonelli posero la stazione dei loro studi ed osservazioni. Nel 1883 vi morì di malattia il marchese Antinori.

— Senafè è il capoluogo dell'Okulè Kusai, provincia del Tigrè, ed è importantissima stazione militare. Di questa fecero opportuno luogo di concentramento, quasi seconda base della spedizione, essendone Zula la prima, gli inglesi nel 1868. Senafè dista: 83 chilometri da Zula, a cui è unita da una strada; 110 chilometri da Massaua per Hidol; 136 chilometri da Adua per Adigrat.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9,40 *pom.* — Oggi alle ore 4,20 pomeridiane giunse da Massaua il piroscafo *Archimede* col secondo scaglione delle truppe d'Africa. Rimpatriarono 818 soldati e 41 ufficiali. In complesso non vi erano che 13 soldati ammalati. Il generale Bertolè-Viale col suo stato maggiore passò in rivista le truppe arrivate. Assisteva alla rivista anche il re di Svezia, accompagnato da ufficiali superiori e da alcuni ufficiali della nave ammiraglia *Freja*. Il re di Svezia mostrò al generale il suo compiacimento pel florido stato delle truppe.

Gli ufficiali piemontesi giunti oggi da Massaua coll'*Archimede* sono i seguenti: capitano Brignone, dell'11º battaglione d'Africa; capitano Bovero Luigi, del 2º battaglione di fanteria; tenente Cotti; sottotenente Re. Sono pure giunti dall'Africa l'avvocato Uberti, torinese, e due corrispondenti di giornali: Giuseppe Belcredi e Gustavo Chiesi.

L'IMPERATORE FEDERICO.

L'arrivo della Regina Vittoria a Charlottenburg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Bollettino di stamane, ore 9: « L'imperatore ha passata una notte buonissima; la febbre stamane è piccolissima; lo stato generale è alquanto migliore. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,5 *pom.* — La tosse dell'imperatore è diminuita; le sue forze aumentano; gli ritorna l'appetito. Si alzò di letto per ricevere la regina d'Inghilterra, che, appena arrivata a Charlottenburg, visitò Federico.

La regina Vittoria si recò nel pomeriggio a Berlino per visitarvi l'imperatrice-madre Augusta. Domani riceverà Bismarck e l'ambasciatore inglese, quindi visiterà l'Ambasciata britannica e la chiesa anglicana. Questa sera avrà luogo un pranzo di famiglia nel castello di Charlottenburg.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 10,10 *pom.* — Al cadere della notte la febbre di Federico è alquanto aumentata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Lo stato dell'imperatore accenna a una indiscutibile lenta continuazione del miglioramento degli ultimi giorni. La febbre diminuisce regolarmente. Oggi era soltanto a 38 gradi. I medici sperano, in seguito alle osservazioni obbiettive compiute negli ultimi giorni, in una ulteriore diminuzione della febbre e principalmente nel ritorno dell'appetito. Sinora la nutrizione, abbastanza abbondante, fu fatta solo in grazia alla insistenza dei medici, ma ha giovato.

L'odierno aumento dell'appetito è sintomo favorevole. Tuttavia la situazione deve giudicarsi con riserva. L'impressione prodotta nell'imperatore dalla visita della regina Vittoria sinora non ebbe cattive conseguenze. Il professore Krause abbandona, sino a nuova disposizioni, l'abitazione al castello.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La regina d'Inghilterra e l'imperatrice di Germania si recarono in carrozza scoperta a visitare l'imperatrice Augusta presso cui si trattennero una mezz'ora prendendo il the. L'imperatrice Augusta aveva diretto una lettera di saluto alla regina Vittoria, che la ricevette circondata da tutta la Corte. Nelle strade percorse dalla regina e dalla imperatrice la folla acclamò entusiasticamente.

CHARLOTTENBURG (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 10,20 *ant.* — **(Urgenza).** — L'imperatore passò una buona notte; la sua febbre è ora leggerissima. Sembra realmente cominciata una sosta nella sua infermità.

L'Austria ed i paesi balcanici.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Lo *Standard* felicita vivamente gli uomini di Stato di Vienna per avere saputo conciliare gli interessi dell'Austria-Ungheria con quelli dei paesi balcanici. Ciò rinforza la cordialità dei rapporti fra l'Austria e l'Inghilterra, che desiderano vedere quei paesi compiere in pace i loro destini. — Lo *Standard* constata che disgraziatamente, seguendo tale politica così semplice, l'Inghilterra e l'Austria trovansi in antagonismo colla Russia, ma che però hanno le simpatie dell'Italia. L'accoglienza così cordiale che i Fiorentini fecero alla regina Vittoria fu per gran parte cagionata dal sentimento che l'Inghilterra è unita all'Italia con molti vincoli, simili a quelli che le legano all'Austria.

BOULANGER

Il ritorno della calma in Francia.
La soppressione delle decorazioni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 3,51 *pom.* — I giornali boulangisti riportano la lettera diretta, giorni sono, dal generale Boulanger al direttore della *Camicia Rossa*, foglio ebdomadario di Roma.

Nota. — Ecco la lettera di cui fa cenno questo nostro telegramma:

« Parigi, 17 aprile 1888.

« *Avv. Giulio Tozzoni*,
direttore della Camicia Rossa — Roma.

Ho ricevuto la vostra lettera dell'11 aprile e il dispaccio del 12.

« Io tengo a ringraziarvi delle testimonianze di simpatia che avete voluto darmi.

« Queste testimonianze mi sono particolarmente preziose nelle circostanze attuali in cui degli spiriti turbati cercano di seminare la discordia fra l'Italia e la Francia.

« Io non potrò mai dimenticare che ho combattuto e versato il mio sangue per la libertà d'Italia, ed io conservo per il popolo italiano una stima profonda che non potranno mai menomare colle loro manovre i falsi politici che, disconoscendone i veri interessi, cercano di separare le due nazioni sorelle.

« Vogliate aggradire, signore, l'espressione dei miei migliori sentimenti.

« Generale *Boulanger*. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nel Consiglio dei ministri odierno Floquet constatò la cessazione delle dimostrazioni nelle vie. Soggiunge che tutte le misure furono prese per assicurare l'ordine pubblico.

I deputati della Senna hanno firmato oggi un manifesto agli elettori che condanna le manovre plebiscitarie dittatoriali.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 3,51 *pom.* — Alla febbrile agitazione di questi ultimi giorni succede, a poco a poco, negli animi un grande rilassamento, una calma completa. Anche l'odierna seduta della Camera fu tranquilla. Il ministro Floquet si dichiarò contrario alla soppressione delle decorazioni civili. Si passò quindi alla discussione della legge riguardante l'importazione del grano turco.

L'elezione di Floureus.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 2,15 *pom.* — Giovedì prossimo si discuteranno alla Camera dei deputati, in seduta pubblica, le conclusioni della Commissione circa la elezione dell'ex-ministro Flourens nelle Alte Alpi. Le conclusioni sono favorevoli alla convalidazione.

Credesi che questa avrà una forte maggioranza, e tanto più perchè, dicesi, Floquet, Goblet e Peytral hanno dato il motto d'ordine ai loro amici della Sinistra radicale e dell'Estrema Sinistra.

Il viaggio del presidente Carnot.
Fortificazioni ai porti francesi.
Il dazio sul granoturco e sul risi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Carnot partirà domani alle 10 antim. I ministri Deluns-Montaud e Lockroy lo accompagneranno.

— Krantz presenterà alla Camera il progetto di un credito di 62 milioni per lavori di difesa ai porti di Brest, Cherburgo e Tolone. I crediti si ripartiranno sopra otto esercizi a cominciare dal 1889.

— La Camera ha approvato con voti 267 contro 236 il dazio di 5 franchi sulle farine di granoturco.

Camera. — Discutesi il dazio sul riso. — Turenet dice che imporre uno stesso dazio sui risi di qualsiasi provenienza favorisce il riso italiano. — Viger, relatore, risponde che si può stabilire dazi diversi secondo le provenienze. — Dietro invito di Rouvier, Peytral, a nome del Governo, dichiara che i partigiani del dazio mirano soltanto a proteggere l'agricoltura e non a suscitare imbarazzi all'industria nazionale. Peytral riconosce che lo stabilimento del dazio sarebbe pregiudizievole alle distillerie e all'alimentazione; conchiude per la reiezione del dazio sul riso. (*Applausi a Sinistra*) — La Camera respinge, con 374 voti contro 166, il dazio di tre franchi sul riso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera* — Approvasi con 328 voti contro 25 il dazio di 70 franchi sull'alcool. Approvasi la disposizione esentante ogni dazio sul granoturco e sul riso impiegati nella fabbricazione dell'amido.

— *Camera.* — Approvasi con 304 voti contro 224 un emendamento che esenta da ogni dazio il granturco impiegato nelle distillerie. Di fronte a tale votazione, parecchi deputati presentano un emendamento esentante anche il granturco impiegato per l'allevamento del bestiame. Viette appoggia l'emendamento; adduce che sarebbe ingiusto alleggerire i pesi dell'industria ed aggravare quelli dell'agricoltura. L'emendamento è preso in considerazione.

Con 357 voti contro 111 la mozione è rinviata alla Commissione.

Cairoli a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8 *pom.* — Cairoli ha ricevuto questa mattina molte visite, fra le quali quella del prefetto, a cui esternò il suo vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta. Intanto gli sono giunti moltissimi telegrammi. Quelli del Re e della Regina sono affettuosissimi.

Gli onorevoli Bianchcri e Baccelli telegrafarono a Cairoli annunciandogli che verranno a visitarlo appena i lavori parlamentari lo permetteranno. Anche Nicotera ha mandato a Cairoli un telegramma di auguri e saluti.

Il re di Svezia a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 10,45 *pom.* — Il re Oscar di Svezia è giunto a Napoli alle ore 6,40. Egli si recò direttamente all'Arsenale. Erano ad attenderlo all'entrata dell'Arsenale i carabinieri, che gli resero gli onori militari, e tutte le autorità di marina. Il re si recò a pernottare sopra una corvetta svedese, *La Freja*, che è ancorata nel porto. Stasera l'Arsenale ed il molo di Beverello erano illuminati a luce elettrica. Domani forse avrà luogo una rivista militare in suo onore. Oggi intanto è giunta da Gaeta la squadra permanente sotto il comando del vice-ammiraglio Bertelli.

Stamane la Commissione pel teatro San Carlo decise di permettere all'Impresa di dare una rappresentazione, quantunque l'appalto sia sospeso, in omaggio al re Oscar, che dovrà assistere allo spettacolo.

L'apertura dell'Esposizione italiana a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La data dell'apertura dell'Esposizione italiana è definitivamente fissata pel 12 maggio, alle 3 pom.

Un proclama del Conte di Parigi.

Contro il boulangismo — Notizie varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 9,5 *ant.* — L'Agenzia Havas comunica ai giornali francesi e alle agenzie straniere un manifesto del conte di Parigi. Il proclama comincia con queste parole: « La crisi è grave. » Il *Petit Journal* dice ch'esso è redatto nei medesimi termini del programma di Boulanger. Il *Journal des Débats* e il *Figaro* lo pubblicano senza commenti. Il *Gaulois* dice che la parola reale sarà accolta con rispetto, rivelando essa nel principe l'onestà dell'uomo e la grandezza del politico.

Il *Soleil* dice che la presente Repubblica è condannata a presto finire come le due prime per opera del cesarismo. Solo la Monarchia può salvare la Francia. La *République Française* dice che il programma del conte di Parigi è identico a quelli di Girolamo e di Vittorio Bonaparte e di Boulanger. Dopo il viaggio di Frohsdorff (fatto allo scopo di conciliare il programma legittimista coll'orleanista), questo proclama disonora completamente il principe.

— I deputati della Senna anti-boulangisti si sono riuniti ieri, prima della seduta della Camera, allo scopo di redigere un proclama diretto alla cittadinanza parigina contro le mene plebiscitarie. Il proclama dice che, di fronte ai tentativi audaci di Boulanger, si è deciso a combattere le velleità cesaree e di mantenere la Repubblica sul principio della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Del resto, per riguardo alle dimostrazioni boulangiste e antiboulangiste, la calma si è ristabilita completamente. Severine scrive alla *Justice* e al *Cri du Peuple* dichiarando di non essere un boulangista ma un socialista.

— Il presidente della Repubblica, Carnot, è partito questa mattina alle 9 pel suo viaggio. Arriverà a Limoges alle 4 pom. Egli ha accordato il permesso di accompagnarlo a trenta giornalisti. Ben ottanta erano state le domande di *reporters*. Accompagnano il presidente i ministri dell'istruzione, Lockroy, e dei lavori pubblici, Deluns-Montaud.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Un gruppo numeroso di studenti di Caen firmò una protesta in favore di Boulanger.

— *Senato.* — Continua senza incidenti la discussione del progetto di reclutamento.

La crisi nella Deputazione provinciale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 8,10 *ant.* — La crisi nella Deputazione provinciale va continuando. Molti dei nuovi eletti si dimettono.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *aprile* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 —
» » — per maggio	»	52 75
» » — a 4 mesi da maggio	»	52 75
» » — per luglio-agosto	»	53 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 24 *aprile* (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 1[8
» » — per maggio	»	18 1[8

Mercato calmo.

PARIGI, 24 *aprile* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 25
» *raffinato*	»	94 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 50
» » a 4 mesi da ottobre	»	38 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 24 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Mercato fermo.
Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	18,000
» Americani a consegnare		
» per maggio giugno	» »	5 19[64
» » settembre-ottobre	» »	5 18[64

MANCHESTER, 24 *aprile* (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 24 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 9,000
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 24 *aprile* (*sera*).

Frumento — Importazione	Quintali	26,041
» — Vendite	»	20,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 24 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86 1[4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 3[8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3[8 cents
Cotone Middling	»	9 3[4
» » a New-Orleans	»	9 7[16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0 94
Granoturco	»	0 67
Farine extra-state	»	3 15 a 3 85

Nolo cereali per Liverpool nominale.
Caffè. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Caffè Rio Fair	C.	11 6[8
» » Good	»	15
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	13,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	170,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 15[16

BORSA UFFICIALE.

25 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 3 1[2	100 85 — 100 95	— — — — —
»	100 85 — 100 95	— — — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — — —
Londra +2	— — — —	25 39 — 25 41 —
Id. lungo	— — — —	25 39 — 25 41 —
Germania +3	— —	breve 124 1[2 125
		lungo 124 1[2 125

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gotarri) — 25 aprile. — Notizie importanti nessuna. Questa tranquillità è appunto quella che favorisce il sostegno. La quindicina scorsa parlavamo di caccia allo scoperto alla Borsa parigina; essa fu intralciata dall'elezione del generale Boulanger, che apportò incertezza di situazione. Certamente vien ripresa ora, e riteniamo che il successo sarà certo più favorevole.

Ore 12. — Valori sempre offerti malgrado riporti tenuissimi.

Rendita contanti 97 80 97 85.
Spezzata 97 32 97 37.
Rendita fine corrente 97 40 97 35.
Rendita fine pross. 97 50 97 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 985 —, 987 —	Ind.Comm. 205 —, 206 —
Cr. Merid. 500 —, 505 —	Merridion. 804 50, 808 50
B. Torino 753 —, 753 —	Mediterr. 624 —, 625 —
Sub.-alp. 226 50, 227 50	Sarde 565 —, nom.—
B. Sconto 383 —, 381 —	Venete 176 —, nom.—
Tib. racc. 462 —, 458 —	Esquilino 174 —, 170 —
Cred. Tor. 346 —, nom.—	Fond. Ital. 263 50, 258 —

Cassa Sovvenzione Milano 318 —, 318 50

APRILE: giorni 30 — L. P. 26 — U. Q. 3 maggio.
Mercoledì 25 — 116° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 7,16 — S. Marco evangelista.
Giovedì 26 — 117° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 7,17 — S. Marcellino papa martire.

Pel contribuente.

Debito pubblico — Rendita nominativa vincolata per cauzione di contabile. — Di fronte all'articolo 15 della legge 10 luglio 1861 l'intestatario di un'iscrizione nominativa di rendita ha diritto di esserne riconosciuto esclusivo proprietario, non soltanto dirimpetto all'Amministrazione del Debito pubblico, ma anche dei terzi. Laonde il cessionario od acquirente di iscrizione nominativa intanto è posto dirimpetto ai terzi nella condizione di vero e legittimo proprietario, in quanto colla traslazione l'iscrizione sia stata a lui intestata. Nel difetto di tale traslazione, la quante volte della iscrizione da lui acquistata e vincolata per cauzione di contabile sia stata ordinata la vendita per sentenza della Corte dei conti, esso acquirente non potrebbe altrimenti rendersi opponente che quale terzo, ma questo mezzo di opposizione di terzo non è ammessibile contro sentenza della Corte dei conti perchè non concesso dalla legge.

Comizio Agrario. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria, fissata per il giorno di sabato, 28 corr. mese, alle ore 2 1/2 pom., nel solito locale della sede del Comizio.

Istituto pei Rachitici in Torino (Corso Firenze, N. 13, lungo Dora). — Questo Istituto, nell'intendimento di generalizzare i benefizi della ginnastica applicata all'educazione dei bambini, ha deliberato di aprire, in via d'esperimento, un corso speciale di ginnastica medica ed educativa a vantaggio dei bambini, di ambo i sessi, di famiglie abbienti, fra i 3 e 7 anni.

Questo corso si svolgerà in quaranta lezioni, che, sotto la direzione del maestro di ginnastica e dei sanitari dell'Istituto, avranno luogo durante i mesi di maggio e di giugno nella grandiosa Palestra dell'Istituto stesso, ricca di svariati ed appropriati attrezzi, nelle ore che saranno ulteriormente stabilite.

La retta, per l'intero corso e di L. 30, da pagarsi una metà nei primi giorni di maggio e un'altra metà nei primi giorni di giugno.

Questo corso speciale avrà luogo nel solo caso che vi siano iscritti almeno otto bambini.

I parenti che desiderano che i loro bambini frequentino questo corso, sono pregati di farne personale domanda alla sede dell'Istituto, dal 25 al 30 corrente mese di aprile, dalle 9 ant. alle 5 pom.

Torino, il 22 aprile 1888.

L. Bosco, presidente — *E. Darbesio*, direttore di Segreteria.

Circolo Centrale. — L'Assemblea generale ordinaria avrà luogo venerdì 27 corrente alle ore 8 1/2 pomeridiane. L'ordine del giorno venne spedito al domicilio dei soci colla relativa lettera di convocazione. A termine dell'art. 12 dello Statuto l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Malbocchi e Bonavera, chiusa verifica crediti.

Biella. — Fallimento Trabaldo Giovanni, bilancio attivo lire 54,000, passivo lire 205,000.

Pallanza. — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Beltrami Giuseppe di Omegna, rappresentata da Beltrami Vito e Nobili Antonio. Giudice delegato avv. Giacomo Rinaldi, curatore rag. Cesare Bocca di Prima adunanza creditori 12 maggio, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 10 maggio. Verifica crediti 11 giugno, 10 ant. — Fallimento Franzi Giuseppe, l'inventario è costituito di lire 181 in merci, lire 179 95 attrezzi e lire 212 75 crediti.

Borsa di Genova, 24 aprile.		Az. Ferr. Merid.	621 —
Rend. Ital. cont.	97 22	*Cambi.*	
» » f. m.	97 25	Londra — vista	25 52
Az. Banca Nazion.	2000 —	» lett.	25 54
» Credito Mobil.	900 —	Parigi — vista	100 10
» Ferrov. Merid.	806 50	» lett.	101 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 17	
Vienna, 24		Cambio su Parigi	50 22
Mobiliare	278 70	Cambio su Londra	126 60
Lombardo	79 —	Lire italiane	49 60
Banca Anglo-Austr.	104 —	Rendita Austriaca	80 50
Austriache	223 40	Id.	79 —
Banca Nazionale	860 —	Unionbank	163 50
Napoleoni d'oro	10 05	Rend. Austr. nuova	110 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 24		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	137 10	Id. 3 1/2 0/0	101 75
Austriache	80 —	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 20 5	Prest. Orient. Russo	50 75
Rendita Italiana	96 40	Argento per cili.	1[illegible] 60
Turco nuovo	14 —	Mediterraneo	121 [illegible]
Londra, 24 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 7/8	Egiziano 1863	81 1/8
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/8		
Spagnuolo	67 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	80,000
Turco nuovo	14 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 02	Egiziano 6 0/0	410 15/16
» 3 0/0	82 61	Rend. ungher. 6 0/0	78 55
» 4 1/2 0/0	106 02	Rend. spagn. ester.	68 1/8
Rend. ital. 5 0/0	90 85	Banca di sc. di Parigi	662 —
Camb. Londra vista	25 29	Banca Ottomana	513 [illegible]
Consolid. inglesi	99 15/16	Argento fino	237 —
Obbl. Lombarde	280 —	Credito fondiario	1362 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2115 —
Turco nuovo	14 [illegible]	Panama	325 [illegible]
Banca di Parigi	750 —	Lotti turchi	48 [illegible]
Tunisino	515 —	Ferr. Meridionali	800 —

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 23 aprile. — Il nostro mercato è sempre inattivo; tutti i generi sono stazionari eccetto il riso che è sostenuto.

Grano da L. 22 75 a 24 00 — Avena da 15 50 a 17 50 — Segala da 14 50 a 15 50 — Meliga da 15 00 a 16 50 — Riso da 38 50 a 44 00 — Farina B da 31 75 a 32 50 Riso, avena, farina fuori dazio.

RACCONIGI, 19 aprile. — *Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 18 — Meliga 9 24 — Patate al miriagr. 1 37.

Derrate. Butirro L. q. 23 00 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Trifoglio (secco) 30 00 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 30.

Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 45 — 2. q. e pane fino 45 — Pane fino 30 — Casalingo 25 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 a 2 q. 1 10 — Buoi e manzi 1. q. 1 00 — Moggia e giovenche 71 — Vacca cont. 60.

BRA, 20 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 25 — Id. di bue al ch. L. 1 24 — Grano all'ett. 17 32 — Meliga 9 25 — Segale 11 13 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 33 — Id. 2. q. 0 31 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 58 — Formaggio 1. q. 1 00 — Id. 2. q. 1 80 — Burro 2 60 — Lardo 1 40 — Uova alla dozzina 0 45 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 30 — Fieno 1 05 — Paglia 0 65.

SAVIGLIANO, dal 16 al 21 aprile. — Frumento L. 16 67 all'ettolitro — Riso 30 80 — Granturco 8 [illegible] — Segale 11 06 — Vino 1. q. 30 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 56 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 33 — Farina di frum. 1. q. 0 30 — 2. q. 0 30 — Farina di granturco 0 21 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 05 — Burro 2 17 — Lardo 1 95 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 22 a 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 57.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 24 aprile.

Organzino	colli 15 — K.	1025 14
Trama	colli 1 — K.	7 70
Greggia	colli 13 — K.	1122 31
Totali	colli 29 — K.	2155 71

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 384 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bortoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: A-orno.

Freddura anticolerica.

Qual è il numero che dà più emozione a coloro che vogliono arricchire in fretta?

Cardenio.

***

— Assunta! — dice la padrona alla cuoca. — Questa notte voi avete introdotto in casa un militare.

— Non è vero.

— È vero! fate il vostro fagotto e andatevene subito.

— Mi perdoni, signora...

— Andatevene subito, vi dico.

La cuoca, cambiando voce:

— Dopo tutto, sono contenta di uscire da questa casa... una sola cosa rimpiango.

— Che cosa?

— Il vostro cane, che mi risparmiava la fatica di lavare i piatti.

Dopo la ritirata degli Abissini

Una visita al campo abissino — Ricostruzione di Ailet — Seppellimento delle vittime di Makatai. Arrivo a Saati di un maggiore egiziano prigioniero dei mahdisti — L'eco di una triste notizia.

Saati, 13 aprile.

(E.) — Dopo gli ultimi avvenimenti avevo scritto una lunga serie di commenti, di disquisizioni, di considerazioni sul passato, di previsioni per l'avvenire...

In quelle eterne e noiose ore di monotona calma che sogliono seguire le grandi catastrofi, la mia penna era corsa rapida su un numero stragrande di cartelle... ma poi mi assalse per tempo un senso di pietà profonda pei cortesi lettori che mi seguirono finora nella narrazione dei fatti più salienti di quest'incruenta campagna, e pensando che quando questa mia giungerà in Italia, di discussioni e di profezie... postume ne avranno digerite anche troppo, bruciai il mio dotto squarcio di alta strategia e di accorta politica e ritornai al consueto e modesto ufficio di cronista.

Avrei voluto descrivervi il campo abissino la sera del 27 marzo allorchè centinaia e centinaia di tende sorgevano sulle alture di Saberguma e migliaia di cavalieri venuti dalle remote regioni ove nasce il Nilo-Azzurro scorazzavano spavaldi nella piana di Ailet; ma pur troppo il mio zelo di *reporter* vacillò terribilmente dinanzi a quella brutta abitudine che hanno gli Abissini di tagliare qualche cosa a coloro che capitano loro fra le mani, fossero pure rappresentanti del quarto potere!...

Loro partiti, mi aggregai ad una comitiva di giovani ufficiali che facevano una partita di caccia verso Saberguma, e vi mando le mie impressioni di quella piacevole gita.

La strada che da Saati adduce a Saberguma si stacca da quella di Ailet subito dopo il forte di Saati e volge a sinistra percorrendo a sud di monte Maraito una pianura verdeggiante pochi mesi or sono ed ora brulla, deserta e coperta di erbe arse dal sole e di acacie isterilite.

Sulla vetta di monte Maraito, a circa 1500 metri dal forte di Saati, si vedono le tende delle valorose pattuglie della brigata Baldissera, che mai non retrocessero in quei giorni in cui le orde nemiche si addensavano sul nostro fronte.

Dopo circa un'ora di marcia in terreno ora pianeggiante, ora leggermente ondulato, si giunge alle falde dei monti Digdigta e la strada s'arrampica bruscamente su per un'aspra salita che dura poco più di dieci minuti.

In previsione di una probabile marcia delle nostre truppe verso Saberguma, il generale Baldissera fino da un mese addietro aveva fatto riparare questa strada per modo che le artiglierie da montagna e forse anche quelle da campagna avrebbero potuto percorrerla.

Superata la salita, la strada si addentra fra le aspre tortuosità dei monti Digdigta ed è fiancheggiata e dominata da continue alture.

Su alcune di queste si vedono traccie dei posti d'avviso degli Abissini.

Varcati i Digdigta, dopo un'ora e mezzo di marcia si giunge alla discesa verso Saberguma.

Il panorama che si presenta è splendido! Si estendono a vista d'occhio le sottostanti pianure di Ailet e di Saberguma. Nello sfondo si ergono giganti i monti Bisen e quelli dell'Asmara.

Più innanzi si scorgono le alture di Ghinda. Più vicino ancora, subito al di là della pianura di Saberguma, vi sono due alte colline che dominano il sottostante piano e dietro le quali gira la strada che adduce a Ghinda costeggiando il torrente Saberguma.

Su una di queste colline, la più alta si intende, sorgeva la rossa tenda del negus, e vi è tuttora una specie di baracca di frasche circondata da una zeriba. In questa baracca il negus tenne il consiglio coi suoi capi la notte dal 27 al 28 marzo.

Tutt'attorno e per lo spazio di molti chilometri in tutte le direzioni, vi sono ancora migliaia e migliaia di piccole baracche alte appena un metro e ricoperte di pochi rami secchi. Sotto a queste baracche accampavano i soldati di ras Alula e di ras Agos. La cavalleria sotto gli ordini di ras Mikael accampava nella lunga distesa di pianura che per circa due ore di marcia si va allargando verso Ailet.

Non vi sono traccie di trinceramenti. Si riscontrano però numerose zeribe che circondavano le tende dei capi. Dappertutto vi sono residui di fuochi.

Mi immagino lo splendido colpo d'occhio che deve aver goduto il capitano conte Pecori dall'alto del suo pallone areostatico quelle notti in cui le molte migliaia di questi fuochi ardevano di luce rossastra ed erano circondati da soldati seminudi e agitanti fra alte grida le lancie e gli scudi.

Al ritorno, invece di fare la strada di Saberguma abbiamo percorso quella di Ailet.

Il caldo era soffocante ed un sole cocentissimo ci percuoteva spietatamente. Malgrado l'avanzata stagione si vedono ancora di tanto in tanto alcuni gruppi di vegetazione di un verde giallognolo a destra e sinistra della strada che attraversando la pianura conduce da Saberguma ad Ailet.

A proposito di Saberguma. Voi vi figurate che a questa denominazione corrisponda un villaggio. Mi rincresce di toglervi a tal riguardo la dolce illusione nella quale ero vissuto anch'io fino ad oggi, ma Saberguma è il nome d'una semplice località e del torrente omonimo che la fiancheggia. Di villaggio neppur l'ombra.

Giunti ad Ailet, che mi figuravo di trovare completamente deserto dopo l'incendio appiccatovi da ras Alula, vidi con mia somma meraviglia alcune centinaia d'indigeni che erano intenti a ricostrurre capanne. Tre o quattro di queste erano anzi già erette vicino alle nere ceneri di quelle arse.

Mi informai e seppi che molti fra gl'indigeni d'Ailet, soccorsi dal nostro Comando in capo e fidando nella promessa di pace giurata loro dal negus, avevano deciso di ricostrurre il loro povero villaggio.

Mi sentii stringere il cuore pensando all'immensa miseria di questi poveri disgraziati!

Da Ailet, dopo breve sosta, ci dirigemmo a Saati. La strada è assai più brutta, sassosa e dirupata di quella di Saberguma, e si svolge quasi tutta nel fondo di un torrente asciutto, ingombrato da sassi e da arbusti.

A destra e sinistra si innalzano quasi verticalmente alte pareti di monti. Gli ufficiali che mi accompagnano osservano, ed a ragione, che una colonna che si lasciasse sorprendere in quell'alpestre gola sarebbe inesorabilmente distrutta.

Dopo due ore di marcia e di frequenti salite e discese per quel dirupato sentiero, giungemmo in una piccola valletta, dove trovammo coricati sull'erba una cinquantina di arabi.

Interrogati chi fossero, ci dissero essere indigeni di Moncullo che ritornavano da Makatai (1), dove erano stati a seppellire quegli infelici di Gumod massacrati a tradimento dai soldati di ras Alula in premio della loro fedeltà al negus.

Ci narrarono episodi orrendi sui quali è meglio stendere un pietoso velo!

I trucidati furono più di cinquecento! E non furono risparmiati nè donne, nè bambini.

Dopo altre due ore giungemmo a Saati. Per chi arriva da Ailet, la vista dei forti e dei trinceramenti delle nostre truppe è veramente imponente, e tale che si comprende facilmente come abbia potuto impressionare così vivamente il negus!

Si direbbero opere costrutte da giganti!

Da alcuni giorni non si hanno notizie degne di nota. D'altra parte se ce ne sono, il telegrafo ve ne previene volta a volta assai prima che vi giungano i miei scarabocchi.

Domenica 9 corrente arrivò a Saati, accompagnato da cinque arabi e proveniente da Kassala, un maggiore egiziano rimasto per più di tre anni prigioniero dei mahdisti e fuggito per miracolo dalle loro mani. Pareva uno spettro ed era coperto di cenci!! Il generale San Marzano lo accolse con molta cortesia, e, fattolo rifocillare e provvedere del necessario, lo mandò a Massaua, di dove lo farà rimpatriare.

Mi dicono che il povero maggiore, giunto a Massaua, fu assalito da violenta febbre, e dovette essere ricoverato all'Ospedale. Egli narra una triste istoria di patimenti e di atrocità di cui fu vittima e testimone.

Questa è pur troppo l'Africa vera! E quanto diversa da quella che molti sognano e si figurano!

Negli ultimi numeri della *Gazzetta Piemontese* che mi avete spedito ho letto con profondo dolore la tristissima notizia della morte di Alberto Arnulfi! L'ho lasciato a Roma pochi mesi or sono pieno di vita, di energia, di forze! Chi mi avesse detto allora che non l'avrei più riveduto! Ancora poche sere or sono andavo ricordando con alcuni amici le sue briose poesie in dialetto piemontese che rivelano tanto spirito di profonda osservazione e di finissima ironia! Unisco il mio rammarico al vostro e mando al povero e comune amico l'estremo saluto anche a nome dei moltissimi amici ed ammiratori che egli qui possedeva e che furono al pari di me dolorosamente sorpresi dal fatale annunzio.

(1) Makatai (da non confondersi con Mai Atal) è una località vicino alle acque calde di Ailet.

Promozioni in discussione

Roma, 25 aprile.

I telegrammi vi hanno già dato notizia della riunione che ha tenuto la Commissione incaricata dell'esame dei decreti approvati con riserva dalla Corte dei conti. Siccome però in quella riunione si sono trattate questioni assai importanti non solo per le persone che sono in causa, ma altresì pel punto di vista costituzionale, parmi non inutile qualche maggiore ragguaglio oltre quelli che già conoscete. Bisogna premettere che poco tempo fa l'onor. Corvetto, segretario generale del Ministero della guerra, l'on. Racchia, segretario generale della marina, e gli on. deputati Gandolfi e Canevaro sono stati promossi ai rispettivi gradi di tenente-generale, di brigadiere, di vice-ammiraglio e di contr'ammiraglio col criterio della *scelta*. È noto che per l'articolo 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari, i deputati impiegati, ad eccezione dei militari in tempo di guerra, non possono ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità. La Corte dei conti reputava pertanto che le promozioni avvenute non fossero conformi alla legge e si è quindi rifiutata di registrare i relativi decreti.

I ministri proponenti, onorevoli Bertolè e Brin, insistettero nelle nomine, ma non fu che dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri che la Corte si indusse a far la registrazione, ma con riserva. La Commissione parlamentare era ora convocata per giudicare sul conflitto fra i due ministri e la Corte dei conti. La Commissione credette opportuno chiedere schiarimenti agli onorevoli Bertolè e Brin, e questi risposero mandando le spiegazioni in iscritto. L'on. Bertolè ha fatto osservare che gli onorevoli Corvetto e Gandolfi non furono promossi solo per scelta, ma anche per anzianità, trovandosi a coincidere i due criteri all'epoca dell'avvenuta promozione. L'on. Brin, invece, affermò che egli aveva creduto applicabile l'inciso dell'art. 7 della legge sulle incompatibilità, quello cioè relativo al tempo di guerra, sostenendo che appunto al tempo della promozione del Racchia e del Canevaro l'Italia era in istato di guerra coll'Abissinia...

Mentre la Commissione inclinava a tener buone le spiegazioni date dall'on. Bertolè, in verità trovava molto discutibili quelle dell'on. Brin, come probabilmente potrà parere strano anche a voi che le mosse di ras Alula e di Kantibai possano avere un'influenza così diretta sulla promozione di un segretario generale e di un alto funzionario della marina...

Quindi la Commissione, dopo una vivace discussione, considerando che la registrazione con riserva dei decreti era stata fatta dietro consiglio dei ministri, decise interrogare il presidente del Consiglio, on. Crispi. Il quale intervenne e pose una questione pregiudiziale, quella cioè che l'articolo 7 della legge sulle incompatibilità doveva considerarsi abrogato dalla legge per la nomina dei prefetti, la quale, come sapete, permette ai deputati di assumere qualsiasi ufficio governativo retribuito. Con questa pregiudiziale che, secondo l'on. Crispi, dava il torto alla Corte dei conti, sarebbe certamente tagliata la testa alla questione, e veramente non si comprende come i due ministri non abbiano ricorso a questa risposta, specialmente il Brin.

Tuttavia la Commissione ha sollevato dei dubbi sulla pregiudiziale dell'on. Crispi, facendo il quesito se la facoltà che ha il Governo, per la legge dei prefetti, di chiamare i deputati ad uffici retribuiti, possa anche estendersi alla facoltà di promuovere i deputati impiegati indipendentemente dal criterio dell'anzianità... E su tale questione la Commissione si è riserbata di decidere in una prossima adunanza.

Il processo del senatore Del Giudice.

Di Achille Del Giudice il dizionario biografico: *I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del regno* compilato da Telesforo Sarti dice così:

« Del Giudice Achille nacque a Piedimonte d'Alife e va di diritto annoverato fra i più ragguardevoli patrioti meridionali. Molto egli operò difatti in vantaggio della causa liberale italiana contro il Borbone, da cui ebbe a soffrire non poco. Eletto per la prima volta a proprio deputato alla assemblea nazionale elettiva del patrio Collegio di Piedimonte d'Alife nel corso della XI legislatura del Parlamento, gli fu dagli elettori medesimi confermato il mandato nella successiva XII legislatura. Schierato a Sinistra, prese assidua e intelligente parte ai lavori della Camera. Nelle elezioni generali politiche del novembre 1876 fu per la terza volta eletto a rappresentare il summentovato Collegio, ma non sedette fra i deputati perchè con decreto reale del 16 di detto mese venne ascritto fra i senatori del regno. »

Quest'uomo, giunto ai più alti uffici di uno Stato libero, giace sotto una grave imputazione: quella di essersi appropriato indebitamente la dote della sua promessa sposa. Ecco i fatti nella loro sostanza. Il comm. Achille Del Giudice, senatore del Regno, aveva una fortuna personale formata in maggior parte di immobili, qualche cosa come un 600,000 lire, ma egli si dette a commerci di vario genere che gli andarono male. Anche ora sui suoi beni gravitano dei crediti ipotecari per la somma di 1,200,000 lire, il doppio del loro valore. Si dette alla speculazione. Aveva deciso di fare il monopolio degli agnelli nella provincia di Napoli. Fece incetta di tutti gli agnelli che gli capitavano. Preso in fitto il Campo di Marte per pascolo. La speculazione andò a male. Egli fu costretto a vendere gli agnelli ad un prezzo minore di quello per cui li aveva comprati. I debiti ammontavano. L'abisso si faceva ogni giorno più profondo. È in queste condizioni che l'on. Del Giudice mise gli occhi addosso alla dote della signorina Silvia Pisacane. Questa è figlia dell'eroe che morì a Sapri. Nicotera ha avuto ed ha per essa cure paterne. L'allevò, la educò, l'amò vivamente. Essa ha ingegno vivo, cuore fervido, ardentissimo. Ora è fidanzata dell'avv. Silvio Pallotta di Napoli; ma è gravemente ammalata. La dote era di 65,000 lire. Del Giudice, intimo di casa Nicotera, lo sapeva e la chiese, parlando con rosei colori delle sue condizioni finanziarie. Però si può dire con sicurezza che quelle 65,000 lire, mentre erano assolutamente insufficienti per accomodare la condizione del senatore Del Giudice, rappresentavano tutta la sostanza della povera signorina Pisacane. Così la dote della signorina andò perduta nelle mani di Del Giudice. Il colpo che essa ricevette fu terribile, terribile il colpo che ne ebbe a soffrire l'on. Nicotera.

È stato pubblicato a Roma un opuscolo che l'avvocato Casnada-Bartoli, come rappresentante della signorina Silvia Pisacane, figlia di Carlo Pisacane, l'eroe di Sapri, ha scritto in risposta all'altro del senatore Del Giudice. Ne sono state tirate 500 copie.

Esamina lungamente la questione legale e mostra con lunga serie di documenti la trama per la quale il senatore Del Giudice si trovò in condizione di commettere i fatti che l'hanno condotto innanzi ai Tribunali. Vi sono molte lettere di Nicotera e di Del Giudice.

Quando per un tentato o simulato avvelenamento del senatore Del Giudice, il Nicotera fu avvertito dei di lui dissesti finanziari, scrisse una lettera per domandare quale sorte sarebbe toccata alla fortuna della signorina Silvia Pisacane. Il Del Giudice rispose con questa lettera:

« Piedimonte, 17 dicembre 1882.

« *Caro Giovanni*,

« La tua lettera mi ha fatto pena. Il timore che ti agita è esagerato e i tuoi sospetti sono ingiusti. Ho una proprietà fondiaria di oltre 900,000 lire oltre 100,000 lire di animali. Sugli immobili non gravitano che sole, solissime, 190,000 lire, e vanno distinte così: per impegnare sempreppiù il signor Antonio Izzo a ben guardare il mio negoziato di animali gli offrii una terza parte di utili e di perdite con una sua quota di capitali di 100,000 lire ch'egli mutuò e si volle da me guarentire su beni fondi, che diedi e di cui ho preso rivalsa sulla sua roba; e nello strumento di mutuo è spiegato chiaramente. Le L. 90,000 sono a favore della signora Ayala Valva. Adesso, come sei anni addietro, i miei nipoti, figli di Alessandro, misero in vendita i loro beni in Terra di Lavoro per 120,000 lire. Essi erano debitori del Banco di Napoli di L. 40,000 e dell'Ayala di L. 90,000. Il Banco è stato soddisfatto per L. 38,000, restando solo L. 2000. La D'Ayala ha voluto ch'io ritenessi le L. 90,000. Io potrei fare un'operazione con Marignoli od altri per L. 300,000 pagando L. 100,000, ritirando la quota da Izzo. Non potevo farlo ora pel tempo che mi stringeva. È mia sorella disposta per la vendita dei suoi grani a San Severo, e in settimana si realizza una somma cui si spera di aggiungere altra sia colla vendita o pegnorazione di oggetti che ho spedito a Napoli a mia sorella, sia colla vendita di bufale e vacche.

Ripeto e giuro sul mio onore che oltre le L. 190,000 non vi sono altre gravezze sulla mia proprietà. Farò ogni modo perchè la somma di Silvia sia presto soddisfatta, e per toglierti ogni timore e liberarmi dal rumore e dalle pratiche che si fanno a mio danno e che turbano le mie operazioni.

« Suo: *A. Del Giudice.* »

Ecco la lettera che Nicotera scrisse al Del Giudice quando seppe che ormai il fallimento era distrutta la dote della signorina Silvia Pisacane:

« Roma, 24 gennaio 1883.

« *Signor Achille Del Giudice*,

« Da Napoli mi s'informa del colmo ch'ella ha messo all'azione disonesta che ha commessa. Per quanto la esperienza mi abbia provato fin dove può arrivare la perfidia umana e per quanto il disinganno ch'ella mi ha fatto toccare me ne abbia viepiù convinto, pure non mi sarei immaginato ch'ella con tutto il freddo calcolo volesse così indegnamente abusare della mia amicizia e della mia buona fede per assassinare l'orfana di uno dei più grandi martiri di cui si onora l'Italia. Questo suo iniquo procedere distrugge persino la reminiscenza delle relazioni amichevoli, più che amichevoli che disgraziatamente ho avuto con lei, e da questo momento io mi servirò di tutti i mezzi morali e legali per provare l'infamia di cui ella è stata capace e per convincerla che non si può impunemente ingannare un uomo di buona fede.

« *Nicotera.* »

Il Del Giudice a questa lettera rispose così:

« Napoli, 26 gennaio 1883.

« *Signor Giovanni Nicotera*,

« Sono qui da nove giorni restatomi appositamente per dare alla signorina Silvia tutte le maggiori prove della mia lealtà a suo riguardo ed avevo stabilito il modo onde riuscire. Mo assente, la signora Carlotta, rispondendo ad avviso della signorina Silvia, le dava appuntamento in casa di mia nipote Amalia, onde renderla edotta di ciò che volevasi fare per lei, onde assicurarla del suo credito. Sono trascorsi tre giorni e non si è avuto risposta qualsiasi. Sicchè, dubitando che le mie intenzioni fossero state fraintese, ho dato incarico stamane di vedere il sig. Di Lorenzo onde finalizzare lo affare, ed ieri feci sapere a mia nipote Amalia che chiedesse notizie della Silvia perchè della remora. Tutto ciò depone contrariamente a tutto ch'ella asserisce nella sua gl...tana da Piedimonte. Venne da me il Di Lorenzo e mi dolsi amaramente non lui dei mandati inventati rodone da Ravaschino. Ma di ciò è inutile parlare. Ho sessant'anni di vita, e tutti sanno i miei sentimenti, anco i miei nemici. Le sue parole non mi attingono. Ridotto da parte mia che avendole dato costì nel passato dicembre prova della mia abnegazione, firmando le nove cambiali in bianco per la somma di L. 68,000 per il medesimo credito di Silvia e ch'ella mi richiese per tema di dover pagare tasse di registro e multe per la mia obbligazione privata a favore della signorina Silvia medesima, ed avendo io riflettuto che si teneva da lei due titoli da me sottoscritti pel medesimo credito e per la istessa obbligazione. Ella mi disse che la scrittura privata si teneva in Napoli nella cassa forte pel valore di L. 66,000 e le 9 cambiali date in cambio per L. 68,000, avendovi Ella voluto includere L. 2000 pel semestre d'interessi scaduto al 5 maggio prossimo. Mi si è detto qui che le 9 cambiali sono a favore del sig. Di Lorenzo, ed anco protestate e si conserva poi nella sua cassa forte la scrittura privata che contiene la medesima obbligazione delle cambiali intestate poscia al Di Lorenzo. Di ciò non ho fatto verbo ad alcuno, e solo le ne servo di rimando alla sua lettera che sente di calunnia. Ma non me ne sorprendo.

« *A. Del Giudice.* »

Un fatto curioso che si trova narrato nell'opuscolo è che un senatore presentò al Senato difese e documenti pel Del Giudice. Il senatore a cui si accenna pare che sia l'on. Pierantoni.

Nell'opuscolo è detto che la Commissione senatoriale di accusa ha scoperto nuovi fatti a carico dell'on. Del Giudice. Così si sarebbe scoperta la prova di un reato di falso, commesso fin dal 1841, su fedi di Banco per ducati 2600, reato a lui imputato appena dopo che, morto il padre, mise piè nel mondo, benchè la sentenza dell'abolita Corte criminale di Napoli del 23 dicembre 1859 lo avesse assoluto attesa la prescrizione.

Similmente si sarebbe scoperto come egli fosse imputato di complicità in associazione di malfattori e si ebbe mandato di cattura, e fosse imputato di altri sette procedimenti correzionali.

In seguito alle accettate dimissioni del senatore Del Giudice, la signorina Pisacane, che per ossequio al Senato non si era costituita Parte civile, lo farà dinanzi ai Tribunali ordinari. In seguito alla votazione fatta ieri dall'Alta Corte adunata in udienza segreta (*vedi la nostra lettera telegrafica da Roma*), la causa, anche nella parte penale, verrà discussa dinanzi ai Tribunali ordinari.

ECHI DEL PROCESSO PISSAVINI

Novara, 23 aprile.

Come potete immaginarvi, era qui vivamente atteso l'esito del processo Pissavini, cosicchè i giornali cittadini che sin dal sabato ne pubblicarono la sentenza furono, per usare una frase comune ma appropriata, messi a ruba. In seguito giunsero più estesi resoconti, ed i commenti sono moltissimi. In generale la sentenza fece buona impressione; furono riconosciute le colpe dell'ex prefetto, e ciò basta perchè, checchè siasi detto in quest'occasione dello ire di partito, nessuno si preoccupò della gravezza o meno della condanna. Ciò che fece una dolorosa impressione si è quella motivazione della sentenza in cui si volle quasi deplorare che per opera di privati cittadini la colpa riconosciuta del Pissavini sia stata scoperta e resa pubblica. Siamo giusti: se colpa vi fu, ben meritò del paese chi la fece conoscere. Così almeno dovrebbesi giudicare in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Mia cara figliuola, egli è molto infelice!

Alice, che aveva buon cuore e non sapeva conservare rancore, rispose con una simpatica stretta di mano.

Dopo la terza visita d'Ernesto, ella non sapeva più guari a qual punto si trovava. Si sentiva attratta dal ricordo delle prime impressioni con lui provate qualche tempo prima, ma si sentiva anche viepiù sedotta dalle maniere eleganti e dallo spirito che ella trovava nel barone. Credeva aver simpatia per altri giovanetti che frequentavano il salone della madrina; il suo cuore andava e veniva dall'uno all'altro cento volte al giorno coll'agilità della farfalla in mezzo a fiori tutti egualmente attraenti. La povera fanciulla era desolata.

— Hai tanto cuore quanto denaro, — le diceva la marchesa; — anderai il mondo intero; del resto sei, molto giudiziosamente che una signorina con centocinquantamila lire di rendita può darsi il lusso di scegliere il marito che più le piace.

Alice le domandò il suo giudizio su Ernesto di Chateaubourg, sul barone Ceret e sugli altri. La marchesa di Sarcey rispose con una tempesta di colpi di frusta su tutte quelle spalle, dimenticando a mala pena quelle del barone Ceret.

Pel suo viso dolente e la sua strana condotta verso la fidanzata, Ernesto fu il più maltrattato, e la contessa di Chateaubourg malmenata in modo da perdere forma umana. Alice rideva come al solito; ma quando intese che la marchesa e le sue amiche le avevano messo nome « Barbabietola » rise più di cuore e trovò che la marchesa e le sue amiche avevano molto spirito.

Tuttavia, di fronte all'indifferenza d'Ernesto, ella cominciò a voler vincere. Un po' per civetteria, un po' per bontà, ella addolcì per lui sguardo e voce e parve ascoltarlo più volentieri e prendere più piacere a conversare con lui che cogli altri.

Gli rivolgeva spesso la parola, lo interrompeva, aveva ogni tanto con lui eloquenti silenzi, e faceva spesso allusione al buon babbo perduto. E allora i suoi occhi si riempivano di lagrime.

Il buon cuore e la generosità di Ernesto non poterono rimanere indifferenti. Egli si commosse, rispose con delicate attenzioni, che parvero lusingar la fanciulla e por fine alle sue incertezze.

La società della marchesa si turbò; il barone fremette; la marchesa affilò la lingua; il conte di Chateaubourg, fuori di sè dalla contentezza, si gettò nelle braccia della moglie, chiamandola salvatrice di tutti. Finalmente! Ernesto ripigliava gusto alla vita, ci si riattaccava con un affetto onesto; l'amore malsano non aveva potuto gettar profonde radici in quel cuor puro; lo avevano calunniato!

Ebbro di speranza e d'amore, corse subito ad Auteuil, dopo aver inutilmente cercato Ambrogio per apprendergli la buona notizia.

Ma da qualche giorno Ambrogio mostrava minor gusto per la solitudine di Colombes, dove s'era dapprincipio assolutamente rinchiuso.

Andava ora tutti i giorni a Parigi, percorreva le vie più rumorose e cercava, nell'agitazione della vita della capitale, di dimenticare i mille pensieri, le mille domande di cui aveva piena la testa.

La donna era, in verità, tanto perfida quanto la dicevano gli scrittori di tutte le epoche, quanto l'avevano a lui dipinta? Non bisognava servirsi di misure speciali per giudicare i suoi atti, e gli atti di una creatura così fine e così complicata erano poi bene apprezzabili ai nostri sensi naturalmente grossolani e disposti ad ingannarsi?

Si domandava nello stesso tempo se il perdono non doveva essere una delle prime virtù virili, se non era bello, per un'anima generosa, elevarsi all'altezza dell'indifferenza famigliare degli stoici dell'antichità. In quest'ultimo caso un uomo non poteva riveder la colpevole non fosse che per schiacciarla sotto la grandezza della sua generosità?

Parlò un giorno delle sue filosofiche incertezze ad un suo amico che incontrò sul *boulevard*.

Questi lo ascoltò tranquillamente, poi gli raccontò che al suo paese, Montpellier, nelle cavalcate del carnevale si vedeva di solito un carro pieno d'individui mascherati da giudici con toghe rosse ed enormi scartafacci in mano. In mezzo ad essi stava una donna che i giudici stavano per condannare. Ella si difendeva con parole, con grida, con pianti. Le maschere in toga rossa l'ascoltavano un momento, poi si gettavano sopra altro su lei la picchiavano colle mani e coi bastoni ed urlavano: « È la donna che ha torto! » Dopo d'averle stracciato le vesti, gliele riaggiustavano per ricominciare processo, condanna ed esecuzione su un'altra piazza o in un'altra via.

— Mio caro, — finì per dirgli l'amico, — non andar contro ad un giudizio che fu e sarà sempre uguale; in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutti i carnevali del mondo, è la donna che ha torto!

Ambrogio rimase molto indeciso.

Quante volte, stanco di meditare, salì le colline dei Campi Elisi e di là fissò lo sguardo su un punto della campagna, dove la sua geometria poneva il paradiso perduto! Poco a poco i suoi occhi finivano per vedere distintamente la casetta in legno, il salone ospitaliero, le giacinte e le viole del giardino e la divina Volumnia, più affascinante che mai, che gli apriva le braccia gridando: « È l'uomo che ha torto! »

Allora si slanciava verso lei con passo rapido, ma rallentava tosto la sua corsa. Che cosa voleva dirle? E se ella lo cacciava? Se gli rifiutava ogni spiegazione? Oppure, qual figura avrebbe fatto, lui, di fronte ai rimproveri, alle grida, alle giustificazioni, alle più belle lagrime del mondo?

Frattanto il suo cuore cedeva giorno per giorno. Egli finì per trattarsi di vigliacco. Di tutte le promesse fatte a due povere donne che avevano avuto fiducia in lui, che gli avevano raccontato i loro segreti, quali aveva adempiute? Non se n'era nemmeno più occupato. Non era anzi stato sul punto, un giorno, di rivelare al cognato ciò che aveva giurato di tacere? Sicuro; una sera, senza un grido estremo della sua coscienza, avrebbe parlato! A quel ricordo arrossì di vergogna e si promise di riprendere fin dal domani, energicamente, il dovere interrotto. Quella famosa parentela doveva essere ritrovata da lui. Ho ci metterò la mano sopra, e si vedeva già, coll'immaginazione, al *châlet* a pronunciare la buona notizia con aria calma e soddisfatta. La signora Pigott l'avrebbe ricevuto gravemente in quell'angolo del salone dove ella, di solito, sedeva, risplendente sotto la luce vaporosa della *store*; la signorina Beatrice l'avrebbe ringraziato colla sua voce d'oro, ed egli, ritto, soffocando i battiti del suo cuore, avrebbe detto semplicemente: « Addio! » poi si sarebbe allontanato per sempre.

Da quel giorno gli abitanti della villa di Colombes lo videro partire ogni mattina al levar del sole e ritornar la sera molto tardi, più silenzioso e più inzaccherato che mai.

(Continua)

paese libero ed a vera libertà educato. Certo il cômpito spettava in prima linea alle autorità. Ma nè procuratore del Re, delegato di pubblica sicurezza, prosindaco, maggiore dei carabinieri, non si fecero vivi nè prima, quando sulla condotta del Pissavini correvano tante voci insistenti, nè dopo, quando s'era giunti allo scandalo ed alle dimostrazioni popolari, perchè trovare a ridire, se cittadini di diverso partito, legati solo da un sentimento di alta morale e con tatto e forse eccessive precauzioni, per evitare ogni pubblico scandalo cercarono di metter fine al triste spettacolo? Alla fine senza l'opera loro il Pissavini sarebbe ancora prefetto di Novara, e se ne sia degno lo dice la sentenza stessa del Senato.

Ma, a parte ciò, la sentenza fece buona impressione, ed ormai è a ritenersi chiuso questo brutto incidente della vita pubblica novarese.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 pom. — Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine, disposizioni e promozioni:

Marchesini, consigliere alla Corte d'appello a Bologna, è nominato consigliere di Stato — Fontana, consigliere in soprannumero alla Corte d'appello a Firenze, è nominato effettivo ivi — Botiacchi e Casciaro, presidenti di Tribunale a Monza e Potenza, sono nominati consiglieri d'Appello il primo a Venezia, il secondo a Catanzaro — Bruno, vice-presidente del Tribunale a Santa Maria di Capua, è nominato presidente e destinato a Teramo — Beltramo, vice-presidente di Tribunale a Potenza, è nominato presidente a Monteleone — Rossi, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente a Crema — Gavotti, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente a Monza — Devecchi, giudice a Salò, è tramutato in detta qualità a Torino — Baviera, presidente di Tribunale a Palmi, è collocato in aspettativa — Gruppo, giudice di Tribunale a Chiavari, è trasferto a Genova.

Cavalli, sostituto procuratore del Re a Potenza, è nominato giudice di Tribunale a Saluzzo — Bernardi, giudice di Tribunale a Saluzzo, è trasferto a Chiavari — Mendaja, aggiunto giudiziario a Genova, è trasferto a Napoli — Testa è nominato vice-pretore e destinato al mandamento Molo di Genova — Delbecchi, vice-pretore, è nominato uditore presso la Procura della Corte d'appello a Genova — Molini e Barabino, vice-pretori a Genova, sono destinati uditori presso il Tribunale di Genova — Fratamotti, uditore giudiziario, è nominato vice-pretore presso la Pretura urbana a Torino — Grimaldi è confermato facente funzione da vice-pretore al mandamento Monviso (Torino) — Rea è confermato facente funzione da vice-pretore al mandamento Po (Torino) — Buzzi è confermato facente funzione da vice-pretore al mandamento San Salvatore (Torino) — Alessandri, uditore giudiziario, è destinato alla Procura generale di Genova.

Gli uditori giudiziari Codi, Como, Manno, Chioso, Nicolono, Giusto, Curtino e Drago sono nominati vice-pretori a Torino e destinati rispettivamente ai mandamenti borgo San Salvatore, Po, Moncenisio, Monviso, Dora, due alla Pretura urbana, e l'ultimo alla Pretura di borgo Po — Muggia, uditore giudiziario, è nominato vice-pretore e destinato a Vercelli — Panettini, uditore giudiziario, è nominato vice-pretore e destinato a Biella, e Giordano, id. id., a Pinerolo — Robone, cancelliere di Tribunale ad Alessandria, è trasferto al Tribunale d'Ivrea in seguito a sua domanda — Chiesa, cancelliere di Tribunale a Vercelli, è trasferto presso il Tribunale di Alessandria — Enrico, già cancelliere presso il Tribunale di commercio di Novi, è nominato cancelliere e destinato al Tribunale civile a Vercelli — Pesante Giovanni, vice-cancelliere presso il Tribunale di San Remo, è trasferto al Tribunale di Genova, e Pesante Antonio, vice-cancelliere, dal Tribunale di Genova passa a quello di San Remo.

Bianchi, alunno cancelliere a Torino, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Verona — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Guala, cancelliere della Pretura a Cumiana; Silva, cancelliere di Pretura ad Agliè; Persiani, cancelliere di Pretura a Genova — Sono promossi dalla terza alla seconda categoria: Durandi, cancelliere a Pierino; Andrea Abate, cancelliere a Oulx; Oliva, cancelliere a Lessolo; Abate Secondo, cancelliere a Crescentino; Gotta, cancelliere a Bobbio — Sono promossi dalla quarta alla terza categoria: De Alessandria, cancelliere a Bistagno; Tacchini, cancelliere a Villafranca; Novarese, cancelliere a Pastana, e Evi, cancelliere di Tribunale a Vercelli.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 aprile.

È aperta alle ore 2,40. Pochi deputati nell'aula. Presiede Biancheri. All'aprirsi della seduta, dei ministri è presente il solo Magliani.

DI ROLLAND domanda l'urgenza per la petizione degli insegnanti del circondario d'Ivrea, che consentono alla nota petizione perchè sia modificata la legge sul Monte-pensioni per i maestri elementari.

IL PRESIDENTE comunica il seguente telegramma di Benedetto Cairoli in risposta a quello inviatogli ieri dalla presidenza per voto espresso dalla Camera: « Il voto che accoglieva la gentile proposta Cavallotti è un onore immeritato, ma di somma soddisfazione, attestandomi l'affetto dei miei colleghi con parole che sono anche un pietoso tributo alla memoria della spenta famiglia. Esprimole la mia gratitudine con animo devoto e col desiderio di trovarmi al loro fianco per l'adempimento del comune mandato col debito solo finora violato dalla sofferente salute. La speranza è incoraggiata dalla progredita convalescenza alla quale gioverà il delizioso soggiorno, ove la bontà del Re mi volle ospite. Accolga Ella pure, illustre presidente, i miei ringraziamenti per l'annuncio cordiale che mi conferma la sua preziosa benevolenza. »

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Canzi, deputato del Collegio di Milano II, il quale, dichiarando riescirgli impossibile l'attendere con assiduità all'ufficio di deputato, rassegna le sue dimissioni.

CAVALLINI propone che gli si accordi un mese di congedo. La Camera acconsente.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Bologna, il quale invita la Camera a delegare una sua rappresentanza per l'inaugurazione, che avrà luogo il 6 maggio. Dice che vi ci si recherà l'Ufficio di presidenza oltre a sette deputati, al cui sorteggio si procede subito ed escono i nomi di Tabacchi, Laporta, Sacconi, Berti, Falconi, Maldini e Arnaboldi.

Indi si riprende la discussione sui

Tributi locali.

PRINETTI fa alcune osservazioni all'articolo 5°.

Intanto si vede Cavallotti che va al banco della presidenza portando in mano un foglietto. Dicesi che sia una nuova interrogazione colla quale l'onorevole deputato di Milano chiederebbe spiegazioni circa le attuali relazioni tra la Camera e il Ministero. Si vede l'on. Biancheri in vivo colloquio con Cavallotti. Questi alla fine lascia il foglio sopra il tavolo, scende dal banco presidenziale ed esce dall'aula. Intanto entrano Saracco e Bertolè; indi Crispi. Sono le ore 4.

Dopo osservazioni di TORRIGIANI, che propone due emendamenti, di PARPAGLIA e di PRINETTI, approvasi il seguente articolo 6 contenente gli emendamenti suddetti: « Formato l'elenco di tutti i Comuni per ciascuna provincia, il Ministero ne trasmette un esemplare alle rispettive Prefetture, che significheranno a ciascun Comune chiuso, aperto o consorzio di Comuni aperti, il canone rispettivamente loro assegnato. I Comuni aperti appaltati, che non possono da soli accettare l'abbonamento, dovranno nel termine di un mese costituirsi in consorzio, osservando le disposizioni delle leggi vigenti con le modificazioni prescritte dagli articoli seguenti: I consorzi, nel termine di giorni 60 dalla notificazione ricevuta, dovranno deliberare se accettano l'abbonamento o se intendono di reclamare, adducendo i motivi. Tali deliberazioni motivate saranno nel termine suindicato trasmesse alla Prefettura, che sottoporrà tosto al giudizio della Commissione provinciale i reclami di cui parlasi nell'articolo seguente.

« I reclami saranno sempre rigettati quando risulti che il canone proposto è inferiore alla media quinquennale sul reddito accertato per ogni Comune, al netto della spesa di riscossione. La stessa procedura seguiransi nel caso in cui insorgesse disaccordo tra i Comuni compresi nel Consorzio per il subriparto del canone di abbonamento. Sopra ognuno di questi reclami, la Commissione provinciale dei reclami deve decidere entro 60 giorni.... Ove accolga qualche reclamo, la Commissione stessa, mantenendo invariata la somma totale dei canoni attribuiti all'intera provincia, procede ad un nuovo riparto: fra i Comuni chiusi, se il reclamo è di Comune chiuso; fra Comuni e Comuni aperti, se il reclamo è di un Consorzio o Comune aperto, e fra i Comuni compresi nel Consorzio, se il reclamo riguarda il subriparto del canone consorziale. »

La politica africana.

CRISPI presenta il *Libro Verde* sugli affari d'Africa.

Il PRESIDENTE annunzia che verrà distribuito ai deputati tra qualche giorno, appena sia compiuta la stampa.

BONGHI propone che lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti le cose d'Africa si faccia tre giorni dopo la distribuzione del *Libro Verde*. — La Camera approva.

***

Si riprende la discussione sui tributi locali.

Il PRESIDENTE pone in discussione il seguente articolo 7 concordato fra la Commissione e il ministro: « I Comuni chiusi debbono scegliere, senz'altro, tra l'abbonamento o l'appalto in quelle provincie nelle quali esista un solo Comune chiuso; se una provincia ha Comuni di eguale classe e grado amministrativo, dalla prima alla terza, dei quali uno sia chiuso e gli altri aperti, il Comune chiuso, che non sia per richiesta da lui fatta, a sua domanda sarà dichiarato aperto e il canone di esso dovuto si consoliderà a favore del Governo nella proporzione di quello dei Comuni aperti di egual classe nella provincia in ragione di popolazione. Il nuovo riparto, deliberato dalla Commissione provinciale dei reclami, a cura del prefetto sarà notificato ai Comuni ed ai Consorzi, il canone dei quali sia variato. Se, esaurito tale procedimento, il Comune o Consorzio non accetta il canone, sarà escluso dall'abbonamento. Invece le decisioni, emesse sul subriparto fra i Comuni di un Consorzio, saranno per gli stessi Comuni irrevocabilmente obbligatorie. »

CUCCHI, GIANOLIO e BUTTINI fanno osservazioni e propongono un emendamento.

CAGNOLA, membro della Commissione, sostiene l'articolo come fu proposto.

MAGLIANI dichiara che studierà le questioni sollevate colle proposte Cucchi, Gianolio e Buttini. Non può per ora accettare le proposte stesse e prega la Commissione ad acconsentire alla soppressione del secondo capoverso dell'articolo. — Gli emendamenti presentati vengono ritirati. Approvasi la proposta del ministro delle finanze e quindi l'art. 7 senza il secondo capoverso.

VIGONI, GIANOLIO e CUCCHI propongono modificazioni all'art. 8.

Dopo osservazioni di PRINETTI, GIOLITTI, TROMPEO, FRANCHETTI e SONNINO, ai quali risponde il relatore FAGIUOLI, il MINISTRO DELLE FINANZE propone che, a soddisfare i desideri manifestati dai diversi oratori, l'art. 8 sia così concepito: « I reclami concernenti i canoni del dazio-consumo saranno risoluti da una Commissione costituita in ogni provincia e composta: del prefetto, che ne avrà la presidenza, dell'intendente di finanza e di tre commissari eletti dal Consiglio provinciale e non appartenenti al Consiglio stesso.

« Contro le deliberazioni della Commissione sarà ammesso il ricorso al Consiglio di Stato. Le sedute delle Commissioni saranno pubbliche, ed agli interessati ne sarà dato avviso in tempo che possano inviarvi rappresentanti con facoltà di parlare. » — Approvasi questo nuovo articolo 8.

MARTINI FERDINANDO raccomanda al presidente del Consiglio che le leggi siano scritte chiaramente ed italianamente e non in modo che abbiano a comprendersi solamente gli addetti alle finanze.

CRISPI terrà conto delle raccomandazioni del preopinante.

Dopo osservazioni di FRANCHETTI, PRINETTI, GIOLITTI e FAGIUOLI, MAGLIANI propone si rinvii a domani l'esame dell'articolo 9.

Dopo osservazioni e proposte dei deputati CUCCHI L., MARCORA, ZUCCONI e BUTTINI, ai quali rispondono il RELATORE e il MINISTRO, approvasi l'art. 10 così formulato: « La linea daziaria dei Comuni chiusi deve circoscrivere la popolazione agglomerata nel centro principale dell'abitato. Essa può essere estesa per decreto reale, uditi il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale, qualora tale estensione sia richiesta nell'interesse della riscossione o per bisogni di vigilanza. »

BENEDINI propone il seguente articolo aggiuntivo che prenderebbe il numero 11 ed è accettato dal Ministero e dalla Commissione: « Il ministro delle finanze avrà facoltà di autorizzare anche porzioni di un Comune chiuso o Comuni aperti a diminuire la tariffa del dazio governativo. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di CAVALLOTTI al presidente del Consiglio: « Sui criteri del Governo intorno al diritto d'interpellanza e alle altre relazioni fra ministri e deputati nello esercizio dei doveri e diritti rispettivi secondo le norme corrette del sistema parlamentare. »

CRISPI non può nè vuole invocare benevolenza da Cavallotti; invoca quindi il giudizio della Camera. L'interpellanza annunziata non fa che riprodurre parte di quella annunziata ieri. Non può quindi accettarla: attende il voto della Camera.

CAVALLOTTI, deplorando che in trent'anni di vita parlamentare sia questo il primo caso in cui si rifiuta tanto recisamente dal Governo di rispondere ad una interpellanza, insiste nella sua. E, nello interesse delle istituzioni e della Camera, anche egli invoca di questa il giudizio. — La Camera delibera di non ammettere il deputato Cavallotti a svolgere la sua interpellanza.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Dobelli ha presentato alla presidenza una sua proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una vasta Associazione di malfattori. — (*Nostro telegr.*) 24, ore 8,55 pom.

« La locale Questura di comune accordo col Comando dei carabinieri hanno condotto a buon termine una brillante operazione. In seguito ad accurate indagini e a rivelazioni fatte da qualche detenuto è stata scoperta una larga società di malfattori, i cui componenti [illegible] arrestati nella giornata di ieri e questa notte. Il caporione è certo Garzaroli. Gli arrestati sono [illegible] colpevoli dei furti con scasso che da qualche tempo si lamentavano con insolita frequenza nella nostra città. »

ROMA. — L'assemblea generale della Croce Rossa. — Si notifica a tutti i soci che l'assemblea generale è convocata in Roma pel giorno 29 aprile corrente, alle ore 2 pom., presso l'ufficio del Comitato centrale, piazza San Nicola dei Cesarini, N. 54.

Possono intervenire tutti i soci inscritti presso qualsiasi Sotto-Comitato del Regno, presentando la ricevuta della quota 1887 e della quota come socio perpetuo.

BOLOGNA. — (Nostre lett., 24 aprile). — (V.) — **Inaugurazione d'un locale per gli operai.** — Coll'intervento delle rappresentanze della Prefettura, del Municipio, del Comitato dell'Esposizione, delle Associazioni popolari, ecc., si inaugurò il locale che servirà ad ospitare le comitive di operai che verranno all'Esposizione. La Commissione diede poi un pranzo al prezzo di lire 2 40, che è il tipo del pranzo che sarà passato agli operai allo stesso prezzo.

MILANO. — (Nostre lett., 23 aprile) — (cc.) — **La fine di un pettegolezzo... musicale.** — Quel grosso pettegolezzo della Società Orchestrale, che giunse ad occupare di sè per circa una settimana i commenti di Milano, è finito. Il conto delle 3000 lire di compenso inviato al *Männerchor* di Zurigo venne liquidato in una assemblea tenuta nel pomeriggio di quest'oggi dalla Società Orchestrale in cui venne presa la deliberazione di accettare dal *Männerchor* la gentile elargizione di L. 1200, pregando nello stesso tempo il sindaco di Milano a devolvere detta somma a scopo di beneficenza. La Società nominava poi a soci onorari il comm. Negri, sindaco di Milano; G. E. Börko, presidente del *Männerchor*; Carlo Attenhofer, maestro dirigente del medesimo, e Federico Hegar, compositore, di Zurigo.

Tutto è bene ciò che a bene finisce.

— **Il prof. Volkmann.** — Trovasi a Milano il celebre chirurgo prof. Volkmann, di Halle (Germania), ortopedico per eccellenza, il quale visitò ieri accuratamente il nostro Istituto rachitici. Volle vedere parecchi dei bambini operati e se ne mostrò assai soddisfatto. È a Milano di passaggio.

NOTIZIE ESTERE

AVANA. — Il movimento secessionista. — Scrivono i giornali americani che l'isola di Cuba non presenta più alcuna sicurezza, il brigantaggio ha ormai assunto tali proporzioni che riesce pericoloso l'allontanarsi dalle grandi città. Il paese è diviso in due partiti: uno indigeno, l'altro spagnuolo; entrambi favoriscono il movimento secessionista, cercando forse di costringere gli Stati Uniti ad assumere l'amministrazione dell'isola.

NEW-YORK. — L'America alla Francia. — La Francia ha dato all'America la statua colossale della Libertà che illumina il mondo — ed ora l'entrata del porto di New-York; — l'America vuole, di ricambio, regalare alla Francia una statua di Washington.

La sottoscrizione apertasi all'uopo negli Stati Uniti è sotto il patronato di un Comitato di signore, le quali si rivolsero al presidente Cleveland. Questi rispose loro che approva ed appoggia di tutto cuore l'opera, nella quale egli vede un eccellente mezzo di dimostrare alla Francia l'amicizia dell'America.

REATI E PENE

Un miserabile.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Un brutto processo in fede mia quello che si svolse ieri a porte chiuse davanti alla nostra Corte d'Assise. Certo Milone Giovanni, uomo sui 34 anni, vermicellaio, di Venaria Reale, era accusato d'aver commesso atti turpi su d'una bambina di tre (dico tre) anni!

Il brutto fatto avvenne negli ultimi d'ottobre dello scorso anno e sarebbe passato impunito se mesi dopo la bambina non fosse caduta ammalata. Raccontò allora la piccina alla nonna come il Milone un giorno adescandola con promesse di dolci l'avesse condotta in casa sua, dove commise la nefandità di cui ieri era accusato.

Il dottore Teppati, medico della Venaria Reale, che visitando la bambina venne a conoscenza del brutto fatto, lo denunziò all'autorità giudiziaria la quale iniziò subito procedimento contro Milone, che per un simile reato era già stato condannato.

Arrestato, cercò di suicidarsi, ma i birbaccioni hanno un Dio che li protegge e non muoiono così facilmente.

Il Milone è stato al Manicomio e il dottor Lombardi nella sua perizia disse che quando commise il reato doveva essere in un accesso di pazzia. Il professore Lombroso, perito anch'esso a difesa, conclude per la semi-follia. I dottori Bono, Valleno e Teppati furono pure uditi come periti sulla malattia della piccina e sulla causa che la produssero. Il Pubblico Ministero, conformemente all'accusa, conclude ammettendo la semi-pazzia. La Difesa chiese l'assolutoria.

I giurati ritennero che il Milone avesse agito sotto un accesso di pazzia, e la Corte, in base a questo verdetto, lo assolvette.

Se costui è matto veramente lo si chiuda in un Manicomio invece che in una casa di pena, ma non sia concesso a lui, recidivo, di commettere ancora di tali nefandità sotto il lasciapassare della pazzia diremo così... giudiziaria.

Presiedeva: il cav. Rossi; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Bodetti.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 25 aprile.

R. Accademia delle Scienze. — (Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali). — Adunanza del 22 aprile 1888.

Presiede il professore senatore Angelo Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il socio Salvadori presenta in dono all'Accademia il vol. V, serie 2ª, degli *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, pubblicati per cura di G. Doria e R. Gestro.

Il presidente, a nome del socio Siacci, assente per ragioni d'ufficio, presenta, per la pubblicazione negli *Atti*, una Nota di cui è autore lo Siacci stesso e che ha per titolo: *Sulla compensazione delle poligonali che servono di base ai rilievi topografici*.

Vengono in seguito accolti, per essere anche pubblicati negli *Atti*, i due lavori seguenti:

1° *Gli azimut reciproci di un arco di geodetica*, del prof. P. Pizzetti, dell'Università di Genova, presentato dal socio D'Ovidio.

2° *Sugli eteri nitrobenzilicilici*, del dott. Giorgio Errera, presentato dal socio Cossa. Questo studio fa seguito ad una Memoria dello stesso autore, pubblicata l'anno scorso negli *Atti*, intorno all'azione del calore e dell'acido nitrico sugli eteri.

Per l'Accademico Segretario
Il socio G. Basso.

Teatro Carignano. — A questo teatro andrà in scena stasera la *Marta*, di Flotow, con le signore Maria Roussel e Cecilia Bosseo, ed i signori Del Papa, Pagnoni, Navari e Sgarbi.

Teatro Gerbino. — Ieri a sera per la serata del primo attore Adolfo Colonello vi fu uno dei più bei teatri della stagione. Pubblico affollato, specialmente nelle sedie chiuse. La nuova commedia dell'avv. G. Brezzo: *Le nozze di Amelia*, ebbe benevola accoglienza. L'autore, che è al suo primo lavoro, ebbe una chiamata dopo il primo atto e due dopo il terzo. Il secondo passò sotto silenzio.

La Compagnia Meynadier. — Si annunciano cinque rappresentazioni straordinarie della Compagnia francese Meynadier al teatro Scribe. Le produzioni scelte sono: *La Roussotte*, *Ma gouvernante*, *Décoré*, *Cherchez la femme* e *Mam'zelle Nitouche*.

Teatro Balbo. — Il *Don Pacheco* ebbe ieri sera un esito appena discreto. Ed infatti, quest'operetta, se come argomento potrebbe passare, calcata com'è sulla *Madame Favart*, manca musicalmente di carattere. Di Offenbach è rimasto qualcosa, ma il resto ha l'andamento dell'opera italiana e, quel che è peggio, dell'opera seria. Essa manca di originalità, specialmente nello sviluppo dei pezzi, manca di vivezza. Rappresentata con impegno dalla Compagnia Scognamiglio, procurò applausi ai principali esecutori e specialmente al tenore Negrini, di cui annunciasi per venerdì la serata, come per questa sera s'annuncia quella del maestro Sassone. Udremo di lui due composizioni: una nuova canzone di Piedigrotta, su parole del Grassi, ed una romanza che verrà eseguita dalla signora Vergy. A tutti e due i seratanti i nostri auguri.

Teatro Alfieri. — La parola questa volta è ai signori abbonati. Ci giungono lagnanze perchè da cinque sere si va ripetendo la *Principessa invisibile*. Alla fin fine, essi dicono, ove avessimo preveduto che su quindici rappresentazioni d'abbonamento un terzo si sarebbe dedicato ad una sola operetta, non ci saremmo abbonati.

E noi non sappiamo loro dar torto, tanto più che vediamo di nuovo annunziata la *Principessa invisibile* per questa sera. Comprendiamo che l'impresa, se la vecchia fiaba dello Zoalvini la torna, — ed è infatti messa in iscena con cura, — faccia il proprio interesse. Ma ci pare che anche delle esigenze dei signori abbonati si possa tenere un certo conto. Tanto più che v'è un mezzo di conciliare una cosa con l'altra, ed è di alternare fra loro più sovente le operette, ripetendole così un egual numero di volte, ma ad intervalli.

Giriamo il lagno alla solerte Impresa, certi che essa saprà provvedere.

Circo Zeo. — Stasera grande spettacolo a beneficio di miss Alice Marinella, l'applaudita *donna serpente*. Si produrrà per la prima volta in Italia miss Zarah Palmer, *The queen of pigeons charmers* (la regina dei piccioni). — Prenderanno parte alla rappresentazione tutti gli artisti della Compagnia.

L'Otello a Firenze. — Ci telegrafa il nostro corrispondente *Marco*:

« FIRENZE, 25, *ore* 7,55 *ant.*

« Ieri sera al Pagliano ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi. C'era un bel pubblico, sebbene la platea non fosse precisamente affollata. L'incasso fu di sedicimila lire. L'esecuzione buonissima; buona la messa in scena. L'orchestra, i cori, Kaschmann, la Gabbi e l'Oxilia, tutti applauditi entusiasticamente in tutti i punti culminanti. Il pubblico volle il bis del *Credo* di Jago, dell'« Addio sante memorie! » di Otello e dell'*Avemaria* di Desdemona. »

Teatri livornesi. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 23:

« Da varie sere si dà in questo teatro il *Rigoletto*, in questo capolavoro del Verdi chi riporta il primo trionfo è la signora Brambilla. Per una sol tanto le rappresentazioni hanno continuato, poichè l'esecuzione non è davvero molto perfetta per molti degli altri artisti. Quanto prima si darà la *Lucia di Lammermoor*. »

Reale Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pomeridiana.

Un nuovo periodico settimanale. — È d'imminente pubblicazione in Torino *Le Luce*, periodico settimanale, artistico-letterario che uscirà per cura del sig. Gigi Giovenal. Il programma del nuovo giornale ha per iscopo di far brillare il lume del vero e dell'arte in rapporto all'uomo, alla società e alla famiglia, con sapiente critica e forma castigata.

Paolo Massa. — Noi rivedevamo ancora il lungo corteo che accompagnò l'illustre uomo all'ultima dimora e la folla di personaggi che volle dare, seguendo quel carro funebre infiorato, una palese prova di ammirazione e di rispetto per l'uomo che aveva tolto tanto cure alle sue cose private e le aveva dedicate all'utile pubblico. Gli amici ne ricorderanno certamente le doti dell'animo, come quanti ebbero a ricorrere a lui, ne rammenteranno le doti della mente.

Ma fece bene l'avv. Carlo Bertoldo a raccogliere alcune note biografiche dell'egregio uomo e tutte le manifestazioni di stima, di affetto e di compianto giunte alla famiglia ed al fratello nel giorno in cui fu troncata la lunga e laboriosa vita di Paolo Massa. Onoriamo sempre la memoria di coloro che vissero bene!

La famiglia, gli amici ed i conoscenti gli saranno certo grati del pio pensiero che egli ebbe di portare loro innanzi la figura del caro estinto, circondata dalla stima che aveva saputo acquistarsi nell'onesta vita e col lavoro.

CRONACA

Mercoledì, 25 aprile.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 17 aprile 1888.

Mandò proporre al Consiglio comunale la concessione a licitazione privata dell'appalto per la provvista di vestiario ai Corpi armati ed al Corpo di musica del Municipio.

Prese atto di presentazione di quadro statistico dell'Asilo materno Umberto I, da cui emerge il progressivo incremento della benefica istituzione, e le accordò un sussidio pel corrente anno di L. 500.

Secondo il deliberato del Consiglio comunale in adunanza 14 ottobre 1887, mandò stipularsi, previi i voluti incombenti di legge, l'acquisto di terreno proprio dell'Ospedaletto infantile da occuparsi per l'apertura del corso Galileo Galilei.

Espresse voto favorevole, sotto determinate condizioni, allo stabilimento di nuova rivendita di sali e tabacchi nel Borgo San Secondo.

Approvò il ruolo di riparto delle spese di giustizia anticipate da questa Amministrazione durante l'anno 1887 ascendenti a L. 23,531 50 e ripetibili dai 237 Comuni del circolo e circondario di Torino.

Approvò il ruolo dei rimborsi dovuti da privati per spese di disinfezione durante il 1° trimestre 1888 comprendente quarantatrè articoli per L. 701 50.

Fissò il canone a corrispondersi al Municipio per l'ampliamento di costruzioni sul canale civico dei Molassi.

Accordò, a determinate condizioni, il permesso di scaricare le acque piovane nel canale municipale scorrente sotto la via Barotti e nel fosso del [illegible] Vercelli.

Trattò inoltre di diciotto altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Gli assistenti alle conferenze agrarie magistrali alla Fabbrica torinese di colla e concimi chimici. — Domenica, 22 corrente, gran parte degli assistenti alle conferenze agrarie magistrali condotti dall'egregio prof. cav. Jemina si recarono a visitare la Fabbrica torinese di colla e concimi che appunto si trovava in azione, e colà assistettero, colla scorta delle chiarissime spiegazioni che il predetto professore ed il gentile ingegnere sig. Ponzio vollero dare su tutti i punti perchè i presenti si potessero fare un concetto preciso della lavorazione di quei prodotti e delle sue grandi utilità per l'agricoltura.

È degno di lode e di ammirazione l'impianto generale della fabbrica, il modo di lavorazione dei prodotti che non possono aver pari, non solo in Italia, ma anche all'estero, dove vengono spediti in gran quantità; cosa questa che onorano l'Italia, perchè di quaranta milioni circa, ch'era tributaria all'estero per colla e concimi chimici, ora, [illegible], non solo più ne importa, ma se fa ancora commercio d'esportazione. Alla rinomata fabbrica torinese pertanto, ed all'egregio prof. cav. Jemina, nonchè all'ottimo e gentilissimo ing. signor Ponzio porgono i loro più sentiti ringraziamenti gli assistenti alle conferenze agrarie magistrali.

Quattrocentonovanta pellegrini. — Ieri sera, alle ore 10, giunsero da Milano, con treno speciale, 490 pellegrini, i quali presero alloggio in vari alberghi della città. Ripartirono stamane per la Francia.

Casa benefica pei giovani derelitti. — L'avv. Luigi Martini, pretore urbano e principale promotore della Casa benefica pei giovani derelitti, con una sua circolare fa invito a quanti sottoscrissero per oblazioni a favore di detta Casa a volerne procurare il versamento sia presso la Banca fratelli Nigra (via Arsenale, N. 19), oppure presso la Pretura Urbana (via Bellezia, N. 4).

Un banchetto all'« Albergo Firenze ». — La sera del 22 corrente si radunarono a banchetto, all'*Albergo Firenze*, molti dei componenti la *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino - La Fratellanza* - allo scopo di festeggiare il continuo incremento e lo sviluppo numerico verificatosi nell'ultimo anno. La riunione non poteva riescire più cordiale, ed allo champagne, offerto dal presidente comm. dott. Giov. Spantigati, con gentili parole di ricordo per coloro che nel 1860 fondarono il Sodalizio, i brindisi, iniziati dal prof. Saffirio a nome del Comitato promotore e dal vice-presidente cav. Andrea Scotti, si svolsero numerosi inneggiando al passato, al presente ed all'avvenire della Società, le cui prospere sorti cominciarono appunto quando il comm. Spantigati ne assunse la presidenza e con una solerte ed onesta amministrazione seppe tenerne saldo le tradizioni di pura previdenza ed efficacemente esercitare la mutualità.

Infine, mentre dai soci nuovi ammessi, presenti al convegno, si lamentò di non aver prima appartenuto a così provvida istituzione, [illegible] ricordato come due anni or sono, nella stessa sala, si fossero riuniti per festeggiare la nomina a consigliere comunale del comm. Spantigati, unanime fu il voto perchè egli prossimamente ottenesse quella splendida riconferma che colla sua attività si è meritata.

Sport Velocipedistico Torinese. — Domenica scorsa il Veloce Club Torinese, in unione alla Società Tricicliati, inaugurò una serie di riunioni private di corse tra soci nella pista sociale al corso Dante. Malgrado il tempo minaccioso, discreto fu il concorso di spettatori, e fra essi alcune gentilissime rappresentanti del sesso gentile.

Ecco il risultato delle quattro corse.

Prima corsa - *Tricicli*, 2000 *metri*: 1° premio, al signor Carbone Carlo - 2° premio, al signor Bollero Guido - 3° premio, al signor De Martini Carlo.

Seconda corsa - *Bicicli*, 3000 *metri*: 1° premio, al signor Carbone Carlo - 2° premio, al signor Marchelli Luigi - 3° premio, al signor Giani Mario.

Terza corsa - *Safeties*, 2000 *metri*: 1° premio, al signor Carbone Carlo - 2° premio, al signor Poggio Guido.

Quarta corsa - *Tricicli*, 1000 *metri*: 1° premio, al signor Bonetti Giuseppe - 2° premio, al sig. De Martini Carlo - 3° premio, al signor Comotti Oreste.

Tentato suicidio in piazza Solferino. — Ieri sera, verso le ore 11 1/4, un giovane d'anni 21, per nome Vecchiotti Ariosto, gallista, abitante in via Monte di Pietà, N. 18, sedutosi sopra una panca dell'aiuola di piazza Solferino, dove si trova il monumento in memoria del generale De Sonnaz, si esplodeva un colpo di rivoltella al petto.

Al rumore del colpo accorsero due guardie urbane di servizio all'esterno del teatro Alfieri ed un tenente d'artiglieria, i quali rinvennero l'infelice Vecchiotti già caduto a terra, con l'arma in pugno tuttora carica di cinque colpi ed in atteggiamento di spararsene altri, lo disarmarono e lo rialzarono facendolo subito trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Aveva in tasca un biglietto su cui erano scritte a penna queste parole: *Gravi dispiaceri di famiglia mi costringono a questo passo.*

All'Ospedale. — Nella giornata di ieri vennero medicati all'Ospedale di San Giovanni dieci operai feriti leggermente sul lavoro.

Allo stesso Ospedale venne ricoverato Bono Romualdo, d'anni 16, tattoniere, il quale sdrucciolò e cadde sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, alla partenza, e si fratturò la gamba destra.

Le guardie municipali condussero pure all'Ospedale del Cottolengo certo Galletto Francesco, d'anni 84, venditore ambulante di terraglie, trovato ammalato sulla pubblica via.

Scoperta d'una nuova associazione di ladri. — La nostra Questura scoperse un'altra e più vasta associazione di ladri arrestando uno ad uno undici de' suoi componenti. È stato constatato che costoro sono autori di quasi tutti i furti commessi in città ed anche in provincia dal settembre scorso fino a questi giorni. Fra le più audaci rapine da essi perpetrate notansi quella in Moncalieri a danno del macellaio Gariglio; quella in danno del macellaio Crasso, in Torino, piazza Saluzzo, N. 4; l'altra in danno della signora Mosca Clorinda, in via Nizza, N. 57, in cui i ladri, fuggendo, scambiarono colpi di rivoltella coi carabinieri e ferivano alla testa il portinaio; gli altri a danno della signora contessa Veglio di Castelletto, sul corso Vittorio Emanuele, N. 23; del signor Forno, in via Nizza, N. 19, e della ditta fratelli Rosso, in via Garibaldi, N. 9, e molti altri che la prudenza sconsiglia, per ora, dallo specificare.

Croce e pila. — Certo Galletti Carlo, di anni 14, giuocava a *croce e pila* con altri suoi compagni, nella piazza Castello. Una guardia urbana invitò quei giovanotti a smettere, ma il Galletti, non [illegible] di cavarsela così a buon mercato, prese a beffeggiare la guardia. Allora fu arrestato e condotto alla Questura.

Arrestati: Bazzio Lucia, d'anni 23, arrestata dalle guardie della *squadra volante*, perchè colpita da mandato di cattura. Fadigati Ippolito, d'anni 35, da Casalmaggiore (Cremona), arrestato perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Genova. Altri dieci individui per ozio, vagabondaggio e [illegible].

L'assemblea della Società di Monte Promina.

Ieri, alle 2 pom., nei locali della Banca di Torino, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società carbonifera austro-italiana di Monte Promina (Dalmazia), avente la sua sede in Torino.

Presiedeva l'adunanza il vice-presidente comm. Enrico Copello. Dopo compiute le formalità di legge per dichiarare valida la seduta, l'amministratore delegato cav. Luigi Facchetti leggeva una particolareggiata relazione del Consiglio di amministrazione, e presentava il bilancio chiuso il 31 dicembre 1887.

Dalla relazione risulta come si sia verificato un notevole miglioramento morale della Società, ed anzi si sia realizzato un utile di fiorini [illegible] nell'esercizio 1887, fatto abbastanza ragguardevole, dopo che da diversi esercizi, causa la concorrenza dei carboni inglesi ed altri casi fortuiti, la Società era abituata a costanti perdite.

La relazione accenna pure ai nuovi contratti stipulati per la vendita del carbone, che assicurano uno smercio di circa 30,000 tonnellate annue, quantità abbastanza rilevante, che per sè sola basterà a far ottenere dei risultati rimunerativi.

Inoltre la Società si è riservata la facoltà di vendere anch'essa in Italia, ed il suo carbone è adoperato da Società ferroviarie, da industrie vetrarie, da fabbriche pel gas, non che da vari altri stabilimenti industriali, specialmente sul litorale adriatico.

Dopo letta la relazione dei sindaci, pienamente favorevole, l'assemblea approvava all'unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio 1887.

Procedutosi alla rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione ed alla nomina dei sindaci e supplenti, risultarono eletti:

A consiglieri: Bass cav. ing. Vittorio, Saxer Giovanni, Facchetti cav. Luigi, Bianchi cav. ing. Antonio, Siccardi comm. Ferdinando.

A sindaci effettivi: Sciolla avv. Alberto, Enrico avvocato Paolo, Bosio Luigi.

A sindaci supplenti: Gallia cav. Giuseppe, Fasola cav. Ernesto.

SPETTACOLI — Mercoledì 25 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — *Marta*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La principessa invisibile*, fiaba.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Le nozze d'Amelia*, commedia. — *Mia moglie non è chic*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Brut ma bon*, commedia. — *I papagaj*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — *Don Pacheco*, oper. — *Vivioccas*, canzone. — *Ma sei celestiti* romanza. — Serata del maestro E. Sassone.

STATO CIVILE — Torino, 24 aprile 1888.

NASCITE: 12, cioè maschi [illegible], femmine 8.

MATRIMONI: Bosco Giacomo con Pralavorio Rosalia — Ossone Pietro con Marchisio Elisabetta — Ciohinò Giuseppe con Manassero Alessandrina — Pastore Giuseppe con Ferrero Francesca.

MORTI: Bruno Andrea, d'anni 77, di S. Germano, [illegible] — Bonino Camilla n. Garidelli, id. 60, di Nizza Mare, [illegible] — Sola Maria n. Fino, id. 36, di Agliè — Devecchi T. n. Michelini S. Martino, id. 30, di Torino — Fusco Carlo, id. 57, di S. Giuliano, tenente d'artiglieria — Viarengo Maria n. Patriti, id. 55, di B. S. Dalmazzo — Adolfo Angela n. Richlone, id. 08, di Ceres, agiata — Facello Maria, id. 21, di Casello, [illegible] — Davio Giovanni, id. 71, di Usseglio, pastore — Prola don Teodoro, id. 66, di Belgirate, sac. e maestro — Podio Ant. n. Micheletti-Barat, id. 85, di V.a, cuoca — Alessa Filippo, id. 37, di Vigone, guardiafreni ferrovie — Caresolo Francesca, id. 22, di Torino, agiata — Bargiotti Giuseppe Luigi, id. [illegible], di Carmagnola.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 24 aprile.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +9,1 massima +18,1

Acqua caduta mm. 2,0 — Min. della notte dal 25 +10,[illegible]

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

TORINO, 1888. — Tipografia L. ROUX e COMP.